

**UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE**

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E SOCIALI

CORSO DI LAUREA IN
LINGUE E COMUNICAZIONE PER L'IMPRESA E IL TURISMO

ANNO ACCADEMICO 2022 / 2023

TESI DI LAUREA

**LA DIFFUSIONE DEL TERRORISMO SUI SOCIAL MEDIA:
IL CASO SAMUEL PATY**

DOCENTE 1° relatore: Prof.ssa Federica Locatelli

DOCENTE 2° relatore: Prof. Giuseppe Landolfi Petrone

STUDENTE: 20 E02 819

Serena Sartori

Indice

Introduzione	4
CAPITOLO 1. I <i>social media</i>	6
1.1 Per una definizione teorica	6
1.2 Origine e storia.....	7
1.3 Caratteristiche e classificazione	12
1.4 Gli effetti delle notizie condivise sul <i>web</i>	16
CAPITOLO 2. <i>Social media</i> e terrorismo	21
2.1 Il fenomeno del terrorismo	21
2.2 La diffusione mediatica del terrorismo	23
2.2.1 Il ruolo centrale di <i>Al-Qaeda</i>	25
2.3 La nascita dello Stato Islamico	27
2.3.1 La guerra mediatica: propaganda e reclutamento sui <i>social media</i>	28
2.4 La prima ondata terroristica in Francia	30
2.4.1 Le armi virtuali e gli attacchi cibernetici del califfato	34
CAPITOLO 3. Il caso Samuel Paty.....	37
3.1 Samuel Paty: il professore vittima di una <i>fake news</i>	37
3.2 <i>Social network</i> : i veri responsabili dell'attacco terroristico	42
3.3 I provvedimenti del governo francese per combattere il terrorismo	44
3.4 Le conseguenze della battaglia all'estremismo islamico	47
Conclusione.....	50
Bibliografia	53

Introduzione

Durante gli ultimi trent'anni, le interazioni sociali e la comunicazione hanno subito un forte cambiamento, evolvendosi e sviluppandosi grazie all'avvento del *web 2.0*, il quale ha permesso di creare una fitta rete di interconnessione globale. I mezzi di comunicazione tradizionali sono stati sostituiti dai *social media* che hanno trasportato l'attenzione dello spettatore verso lo schermo, inondando l'ambiente virtuale di notizie e informazioni inerenti a qualsiasi ambito, compreso quello politico. Le nuove tecnologie sono state primariamente utilizzate dalle grandi multinazionali e dai più potenti governi mondiali per influenzare e condizionare il pubblico attraverso enormi campagne mediatiche. Successivamente, tale tecnica è stata studiata e riprodotta da pericolosi gruppi terroristici, i quali hanno sfruttato il *web* per propagandare terrore e odio con l'obiettivo di reclutare nuove leve e intimorire la restante popolazione. Tale strategia ha scatenato gravi conseguenze a livello globale, in particolare ha colpito l'occidente e l'Europa, dove sono stati scagliati molteplici attacchi terroristici. Nello specifico, la Francia risulta essere un territorio con una notevole concentrazione di *foreign fighters* pronti a combattere per lo Stato Islamico, infatti sono stati numerosi gli attentati registrati all'interno dell'esagono negli ultimi anni. Di cruciale importanza, è stato l'attacco del 2020 al professore francese Samuel Paty, il quale ha posto l'attenzione sulla necessità imminente di trovare delle soluzioni a livello governativo per contrastare il terrorismo mediatico, fenomeno non più controllabile.

La motivazione principale che mi ha spinto ad approfondire quest'argomento è stato l'interesse personale verso i nuovi strumenti di comunicazione e la loro correlazione con l'evoluzione del terrorismo di matrice islamica, tematica che ho avuto l'occasione di approfondire per la prima volta nel corso di studio di Psicologia dei media presso l'Università di Berna, dove ho svolto un semestre in Erasmus. Inoltre, trattandosi di un fenomeno molto recente, l'attualità del problema e la carenza di una soluzione decisiva mi hanno motivata ad esaminare la situazione. Consultando il materiale bibliografico e telematico sulla questione, ho notato come la Francia si sia trovata ad essere una costante nel mirino dei terroristi e ciò mi ha portato a voler indagare e ricercare su tal proposito.

Il presente elaborato sarà strutturato come segue: nel primo capitolo e in buona parte del secondo, ci si avvarrà perlopiù di testi bibliografici. Il metodo consisterà dunque nell'analisi di articoli scientifici e letteratura moderna inerente alle origini, all'evoluzione e al cambiamento dei *social media* e del terrorismo, analizzando successivamente la correlazione dei due fenomeni. La seconda parte riguarderà la conclusione del secondo capitolo e la totalità

del terzo, dove la ricerca e lo studio del materiale avverrà essenzialmente attraverso l'utilizzo di Internet. Per tracciare gli attentati terroristici avvenuti sul suolo francese e delineare lo sviluppo del caso Samuel Paty, saranno esaminati principalmente articoli di cronaca, siti *web* e comunicati stampa pubblicati sulla rete.

La tesi sarà articolata in tre capitoli. All'interno del primo capitolo verrà introdotto il concetto di *social media* e ne saranno spiegate le origini. In aggiunta, si esaminerà la storia e l'avanzamento dei nuovi strumenti tecnologici, analizzando le peculiarità e le varietà delle piattaforme rientranti nel vasto gruppo delle risorse utilizzate nella comunicazione *online*. In particolare, ci si concentrerà sugli effetti provocati dalle informazioni virtuali e su quali conseguenze essi abbiano scaturito nella società moderna. Il secondo capitolo presenterà invece il terrorismo, illustrando come l'avvento del *web 2.0* e dei nuovi strumenti tecnologici abbia completamente rivoluzionato tale fenomeno, dando la possibilità alle organizzazioni criminali di diffondere facilmente il terrore su scala globale. Un importante spazio sarà lasciato all'approfondimento delle due più famigerate organizzazioni terroristiche responsabili degli attentati avvenuti negli ultimi anni sul suolo occidentale: *Al-Qaeda* e lo Stato Islamico. Più precisamente, si osserverà l'evoluzione degli attacchi sferrati in Francia e si indagherà la crucialità dell'utilizzo dei *social media* per portare a termine gli scopi terroristici. Inoltre, verranno prese in esame le possibili motivazioni che hanno incitato i fanatici islamici a tale atteggiamento brutale. Il terzo capitolo esporrà il caso concernente il professor Samuel Paty e la successiva risposta del governo francese. Nel dettaglio, verrà messa in risalto la mancanza di tutele e legislazioni volte a salvaguardare la popolazione dal terrorismo cibernetico. Infine, si evidenzieranno le conseguenze sorte in merito ai provvedimenti amministrativi presi dall'amministrazione Macron in seguito alla decapitazione dell'insegnante. Da un lato si porrà l'attenzione sulle critiche emesse dal mondo islamico, mentre dall'altro ci si concentrerà sulle nuove politiche adottate dall'Unione Europea per combattere l'estremismo.

L'obiettivo di questa tesi è quello di provare a dimostrare come l'avanzamento del *web* e il perfezionamento delle nuove tecnologie svolgano un ruolo fondamentale nello sviluppo e nell'espansione delle organizzazioni terroristiche. Attraverso quest'elaborato ci si proporrà di mettere in evidenza come l'utilizzo del progresso tecnologico da parte degli estremisti persuada gli individui, influenzi le loro azioni e ostacoli i governi, aumentando esponenzialmente la difficoltà a trovare una soluzione efficace per poter garantire la sicurezza mondiale.

CAPITOLO 1. I *social media*

L'avvento del *web 2.0* ha cambiato completamente la società moderna e i comportamenti dell'uomo, fornendo agli individui la possibilità di interconnettersi e di comunicare facilmente, indipendentemente dalla loro posizione geografica. Chiunque disponga di un dispositivo elettronico avente accesso alla rete, può condividere contenuti multimediali e interagire socialmente con il resto del mondo. Le piattaforme virtuali hanno dunque surclassato i media tradizionali, sostituendoli e diventando i mezzi di comunicazione per eccellenza a livello globale.

In questo capitolo, ci si concentrerà sulla definizione del termine *social media*, illustrando la recente nascita e la rapida evoluzione di tale fenomeno. In un secondo momento, si individueranno le piattaforme rientranti in questo vasto gruppo e si suddivideranno in insiemi più piccoli basandosi sull'analisi delle loro peculiarità. In seguito, si concluderà esaminando le conseguenze scaturite dalla propagazione di notizie *online*, determinando gli effetti persuasivi che spingono le persone a modificare i propri comportamenti.

1.1 Per una definizione teorica

Secondo un'analisi riportata nel 2010 da Jeff Bercovici, all'interno della rivista *Forbes*, il termine *social media* appare per la prima volta nel 1995, quando Darrell Berry (fotografo, scrittore e appassionato del *web*) scrive un articolo *online* intitolato "Social media spaces", nel quale illustra i vantaggi della possibile evoluzione sociale sfruttando la connessione mondiale permessa dalla rete telematica¹. Due anni dopo, la stessa locuzione viene utilizzata da Ted Leonis, durante una discussione riguardante il bisogno imminente di creare uno spazio virtuale di comunicazione, interazione e condivisione². Se tali fonti sono da ritenersi valide,

¹ "Who Coined 'Social Media'? Web Pioneers Compete for Credit", *Forbes*, online: <<https://www.forbes.com/sites/jeffbercovici/2010/12/09/who-coined-social-media-web-pioneers-compete-for-credit/?sh=53a8920e51d5>>, ultima consultazione: 18 luglio 2023.

² KANE LODGE, *Who Coined The Term 'Social Media' First?*, 2013, online: <https://www.giraffesocialmedia.co.uk/who-coined-the-term-social-media-first/>, ultima consultazione: 18 luglio 2023.

Tina Sharkey afferma di essere stata la prima a coniare l'espressione³ per descrivere la sua piattaforma *online*⁴. Tuttavia; non c'è nessuna traccia reale dell'utilizzo del vocabolo da parte dell'imprenditrice digitale fino al 1999, quando registra ufficialmente a suo nome il dominio <http://socialmedia.com>⁵. Sebbene la disputa sulla coniazione del termine debba ancora essere appurata, è certo che il merito inerente alla pubblica diffusione nell'uso quotidiano dell'espressione va a Chris Shipley, la quale apre il convegno *BlogOn* del 2004 con una dissertazione riguardante il business progressista scaturito dai *social media*⁶.

In quanto fenomeno rivoluzionario molto recente, ad oggi non esiste una definizione di *social media* universalmente accettata e approvata dalla comunità scientifica. Molti autori, come ad esempio Andrea Ceron, si rifanno alla definizione proposta nel 2012 da Yu e Kak all'interno del loro articolo "A Survey of Prediction Using Social Media" secondo cui "i *social media* sono piattaforme virtuali che permettono di creare, pubblicare e condividere contenuti, i quali, a loro volta, sono generati direttamente dai loro utenti"⁷. La spiegazione attualmente più accreditata risale al 2010 ed è stata proposta da Andreas Kaplan e Michael Haenlein, i quali definiscono i *social media* come "un gruppo di applicazioni *internet-based* che costituiscono i fondamentali ideologici e tecnologici del *web 2.0* e che consentono la creazione e lo scambio di *user-generated content*"⁸, ossia piattaforme *online* presenti sulla moderna programmazione del *world wide web* attraverso cui è possibile comunicare, interagire e scambiare contenuti creati direttamente dagli stessi utenti.

1.2 Origine e storia

Durante tutto il '900, la comunicazione all'interno della nostra società è stata caratterizzata dai *mass media*, "insieme dei mezzi per diffondere e divulgare messaggi di diverso valore a

³ DAVID BECK, *Social Networking AKA Social Media*, 2015, online: https://prezi.com/bw7bvri3m_-4/tina-sharkey-claims-she-first-coined-the-term-social-media/, ultima consultazione: 18 luglio 2023.

⁴ Fino al 2014 rintracciabile al dominio web <http://iVillage.com>.

⁵ *Ibidem*.

⁶ "Forbes", online, *op.cit.*

⁷ ANDREA CERON, LUIGI CURINI, STEFANO M. IACUS, *Social Media e Sentiment Analysis. L'evoluzione dei fenomeni sociali attraverso la rete*, Springer Verlag, Milano 2013.

⁸ ANDREAS M. KAPLAN, MICHAEL HAENLEIN "Users of the world, unite! The challenges and opportunities of Social Media", *Business Horizons*, vol. 53, 1, gennaio 2010, pp. 59-68.

un pubblico anonimo, indifferenziato e disperso”⁹ come ad esempio la radio, la televisione e i giornali.

La nascita dei *social media* è stata resa possibile da Tim Berners-Lee, il quale nel 1991 inventa il *world wide web*¹⁰, una rete di connessione globale che consente di condividere contenuti ipertestuali multimediali attraverso Internet. Lo scienziato del Cern ha progettato e composto quelli che ancora oggi sono i tre pilastri della rete telematica: “l’*html* (il linguaggio per la formattazione e l’impaginazione di documenti ipertestuali), la *url* (L’indirizzo unico che permette di identificare ogni singola risorsa presente in rete) e [...] il protocollo *http* che permette di recuperare tutte le risorse linkate”¹¹. Nonostante ciò, l’accesso pubblico a questa nuova tecnologia appare solo due anni dopo, quando il *National Centre for Supercomputing Application (NCSA)* crea e divulga *Mosaic*, “il primo browser grafico al mondo”¹². Malgrado l’accesso libero alla rete, durante i primi dieci anni dell’invenzione, la creazione di contenuti mediatici prodotti direttamente dagli utenti (*user-generated content*) è piuttosto inusuale, data la distribuzione sporadica degli strumenti adatti alla navigazione¹³.

Tuttavia, come evidenziato da Siebenlist e Knautz, alla fine del secolo scorso nuovi strumenti (come *laptops*, *smartphones*, *tablet computers* etc.) entrano competitivamente in commercio dando la possibilità agli individui di accedere in modo più semplice ed autonomo al *web* e alla generazione dei contenuti che lo compongono. In effetti, Berners-Lee aveva già chiaro che la sua invenzione avrebbe interessato di più l’ambito sociale che quello tecnologico, infatti egli desiderava aiutare gli individui a cooperare, in modo da contribuire al miglioramento dell’esistenza collettiva sul piano mondiale¹⁴.

Agli albori del XXI secolo, questi dispositivi si sviluppano molto velocemente, diventando mezzi di comunicazione essenziali per la società, in particolare per la generazione

⁹ *Enciclopedia Treccani*, online: https://www.treccani.it/enciclopedia/mass-media_%28Dizionario-di-Storia%29/, ultima consultazione: 18 luglio 2023.

¹⁰ *Enciclopedia Treccani*, online: <https://www.treccani.it/enciclopedia/www/#:~:text=Sigla%20di%20world%20wide%20web,sfruttando%20l'infrastuttura%20di%20Internet>, ultima consultazione: 18 luglio 2023.

¹¹ ANDREA DANIELE SIGNORELLI, *Storia di internet e del world wide web*, 2019, online: <https://www.wired.it/internet/web/2019/03/11/internet-world-wide-web-storia/>, ultima consultazione: 18 luglio 2023.

¹² NINO GRASSO, *Mosaic, il primo browser web di successo compie 25 anni: ecco com'era*, 2018, online: https://www.hwupgrade.it/news/web/mosaic-il-primo-browser-web-di-successo-compie-25-anni-ecco-com-era_75582.html, ultima consultazione: 18 luglio 2023.

¹³ TOBIAS SIEBENLIST, KATHRIN KNAUTZ, *The Critical role of the cold-start problem and incentive systems in emotional Web 2.0 services*, in DIANE RASMUSSEN NEAL (ed.), *Indexing and Retrieval of Non-Text Information*, De Gruyter Saur, Berlino 2012, p. 377.

¹⁴ TIM BERNERS-LEE, *L'architettura del nuovo web: dall'inventore della rete il progetto di una comunicazione democratica, interattiva e intercreativa*, G. Carlotti (trad.), Feltrinelli, Milano 2001.

Z, dando origine a nuove abitudini e stabilendo nuove forme di relazioni interpersonali¹⁵. Questo fenomeno caratterizza la fine dell'epoca *web 1.0*, contraddistinta dalla presenza di siti virtuali "statici" (utilizzati principalmente per la consultazione) e segna l'inizio del *web 2.0*. Quest'ultimo viene definito per la prima volta nel 2004 da O'Reilly e Dale Dougherty:

Il web 2.0 è la rete intesa come una piattaforma con tutti i dispositivi collegati; le applicazioni web 2.0 sono quelle che permettono di ottenere la maggior parte dei vantaggi intrinseci della piattaforma, fornendo il software come un servizio in continuo aggiornamento e che migliora con l'utilizzo delle persone, sfruttando e mescolando i dati da sorgenti multiple, tra cui gli utenti, i quali forniscono i propri contenuti e servizi in un modo da permettere il riutilizzo da parte di altri utenti e creando una serie di effetti attraverso "un'architettura della partecipazione" che va oltre la metafora delle pagine del web 1.0 per produrre così user experience più significative.¹⁶

Mentre in precedenza era obbligatorio padroneggiare solide nozioni informatiche per costruirsi uno spazio all'interno della rete, con l'avvento del *web 2.0* qualsiasi persona con a disposizione un computer si è trovata ad avere la possibilità di creare contenuti, pubblicarli e condividerli in modo autonomo, dando vita a nuove forme di interazione e compartecipazione virtuale, il tutto senza possedere delle reali conoscenze teoriche in materia¹⁷. *Social media* è dunque l'espressione utilizzata per descrivere le nuove piattaforme scaturite da questa rivoluzione informatica, le quali grazie alla collaborazione degli utenti danno vita a un luogo di scambio, confronto e coesione, creando una risorsa informativa contenente non più le idee di un singolo individuo, bensì una vera e propria "intelligenza collettiva"¹⁸.

Dal 1995 in avanti hanno dunque preso vita una miriade di siti basati prettamente sull'interazione: *blog*, *chat* di discussione e *forum* sono presto diventati fondamentali per comunicare sia nella vita privata che in quella lavorativa¹⁹. Nel 1997 arriva il primo *social network*, *Sixdegrees*, progettato da Andrew Weinreich²⁰, con l'intento di fornire agli utenti la possibilità di ricerca dell'anima gemella in modo sicuro, attraverso un servizio garantito e protetto. Un'altra grande innovazione sbarca *online* il 15 gennaio del 2001 con il lancio di

¹⁵ FAUSTO COLOMBI, *Social Media. Sai cos'è?*, Bruno Mondadori, Milano 2013.

¹⁶ VINCENZO CALABRO, *IL WEB 2.0: analisi e potenzialità*, 2009, online: <https://www.vincenzocalabro.it/article/2009/IL-WEB-20-analisi-e-potenzialita.html>, ultima consultazione: 18 luglio 2023.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ ROSEMARY THACKERAY, BRAD L. NEIGER, CARL L. HANSON, JAMES F. MCKENZIE, "Enhancing Promotional Strategies Within Social Marketing Programs: Use of Web 2.0 Social Media", *Health Promotion Practice*, vol. 9, 4, 2008, p.339.

¹⁹ NICOLETTA BOLDRINI, *Web 3.0, cos'è la prossima generazione del web, perché ci condurrà nel metaverso*, 2022, online: [Web 3.0, cos'è e perché ci condurrà nel metaverso \(tech4future.info\)](http://web3.0.tech4future.info), ultima consultazione: 22 luglio 2023.

²⁰ S.n., *Storia dei social network*, 2023, online: <https://storiadeisocialnetwork.wordpress.com/storia-dei-social-network/sixdegrees/>, ultima consultazione: 22 luglio 2023.

*Wikipedia*²¹, l'enciclopedia virtuale che ha rivoluzionato il mondo della ricerca. Jimmy Wales e Larry Sanger²² hanno aperto sulla rete un luogo in cui è possibile cercare, trovare, modificare e aggiungere informazioni su qualsiasi tipo di argomento, dando vita a una vera e propria condivisione del sapere gratuita e a disposizione mondiale.

Nonostante queste brillanti invenzioni, la vera e propria innovazione tecnologica appare nel 2004, quando Mark Zuckerberg e altri studenti frequentanti l'università americana di Harvard²³, mettono in rete *Facebook* con l'obiettivo di creare una rete sociale di interazione per il loro campus universitario. La piattaforma guadagna immediatamente un successo senza precedenti diffondendosi in tantissime università americane e canadesi, registrando già un milione di iscritti alla fine del suo primo anno di vita (figura 1.1). Gli esperti della Silicon Valley capiscono subito il potenziale del progetto e, con l'inizio del nuovo anno, cominciano a stipulare accordi di investimento con Zuckerberg²⁴. Dopo solo due anni l'accesso al *social network* si espande a livello mondiale, garantendo la possibilità di iscrizione a chiunque con un'età maggiore di 13 anni²⁵. La scalata al successo di *Facebook* non si ferma e continua ad accrescere registrando numeri mai visti prima, nel 2010 più di 500 milioni di utenti utilizzano la *community*²⁶, permettendo così alla piattaforma di classificarsi come la più utilizzata nonostante l'ardua competizione con *Twitter*, il *social network* di diffusione di informazioni e *microblogging* fondato nel 2006 da Jack Dorsey e lanciato dalla società di *Podcast* Odeo²⁷. Le statistiche mostrano che all'inizio del 2010 almeno la metà della popolazione virtuale totale presente nelle regioni occidentali e asiatiche ha consultato almeno una volta un *social network*, con un numero di visite totali pari a 240,3 milioni²⁸. Nonostante ancora oggi *Facebook* sia la piattaforma più utilizzata al mondo, aprendo il 2023 con 2,958 milioni di utenti (figura 1.2), nel corso degli ultimi dieci anni sono stati creati innumerevoli *social media*, insieme ai primi già citati, sono in costante evoluzione e rinnovo

²¹ “Corriere della sera”, online: <https://www.corriere.it/tecnologia/cards/storia-wikipedia-come-nata-l-enciclopedia-libera-20-anni-fa/cultura-veloce-portata-tutti.shtml>, ultima consultazione: 22 luglio 2023.

²² *Ibidem*.

²³ “Fastweb Plus Digital Magazine”, online: <https://www.fastweb.it/fastweb-plus/digital-magazine/la-storia-di-facebook/#:~:text=In%20una%20notte%20di%20ottobre,foto%20degli%20studenti%20del%20college>, ultima consultazione: 22 luglio 2023.

²⁴ NICOLA RUVIOLI, *Com'è nato Facebook? La sua storia fino ad oggi*, 2019, online: <https://www.nughe.it/nascita-storia-facebook/>, ultima consultazione: 22 luglio 2023.

²⁵ *Ibidem*.

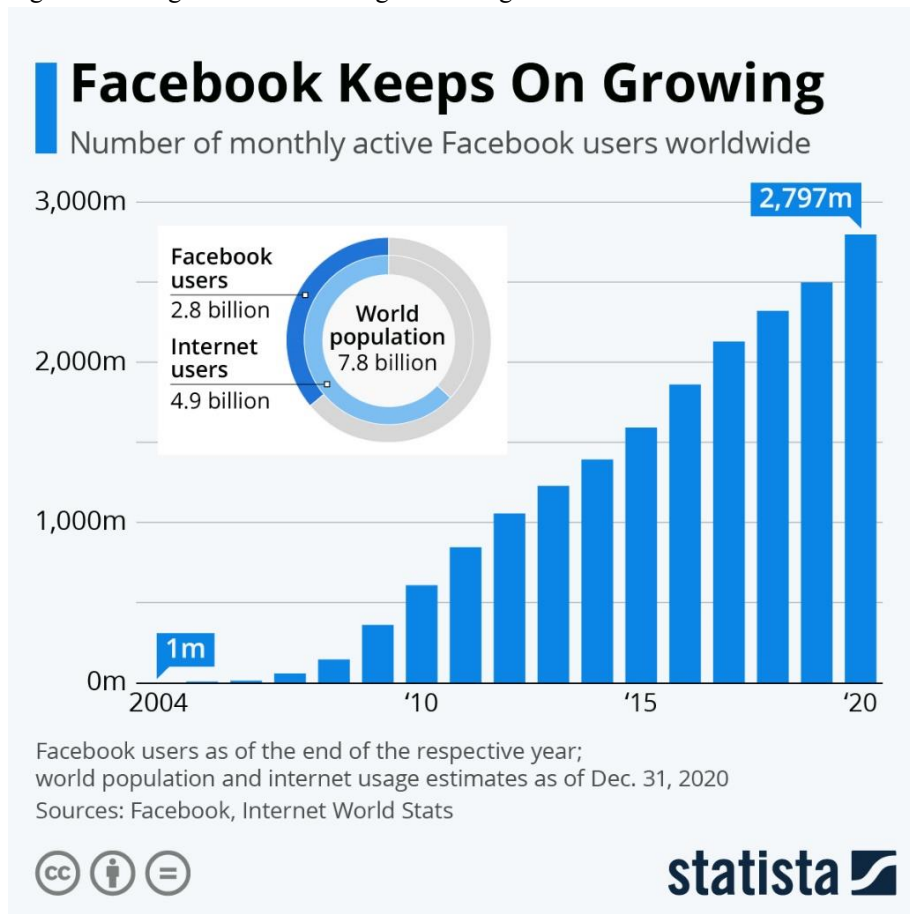
²⁶ K. SAJITHRA, RAJINDRA PATIL, “Social Media – History and Components”, *OSR Journal of Business and Management (IOSR-JBM)*, vol. 7, 2278-487X, 2013, p. 69.

²⁷ CHIARA CRESCENZI, *Com'è cambiato Twitter: La storia della piattaforma dalle origini ad Elon Musk*, 2022, online: <https://techprincess.it/twitter-storia/>, ultima consultazione: 22 luglio 2023.

²⁸ K. SAJITHRA, RAJINDRA PATIL, *Social Media – History and Components*, *op. cit.*, p. 69.

per garantire alla popolazione internazionale un servizio continuo e aggiornato. Come rappresentato dalla figura 1.3, il numero di utenti sui *social* è cresciuto esponenzialmente, raddoppiando la cifra già consistente del 2013. Questi strumenti sono diventati parte integrante delle nostre vite, della quotidianità e della realtà moderna: la loro storia non è ancora conclusa, bensì è in continuo divenire.

Figura 1.1: Progressiva crescita degli utenti registrati su *Facebook* dal 2004 al 2020²⁹.



²⁹ FELIX RICHTER, *Facebook keeps on growing*, 2021, online: <https://www.statista.com/chart/10047/facebooks-monthly-active-users/>, ultima consultazione: 22 luglio 2023.

Figura 1.2: Le piattaforme *social* più utilizzate al mondo alla fine di gennaio 2023. L'immagine mostra il numero totale degli utenti registrati per ogni piattaforma³⁰.

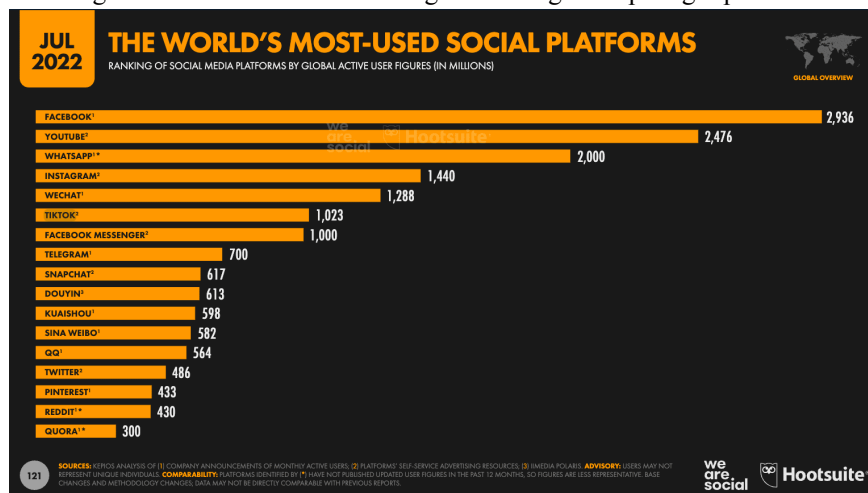
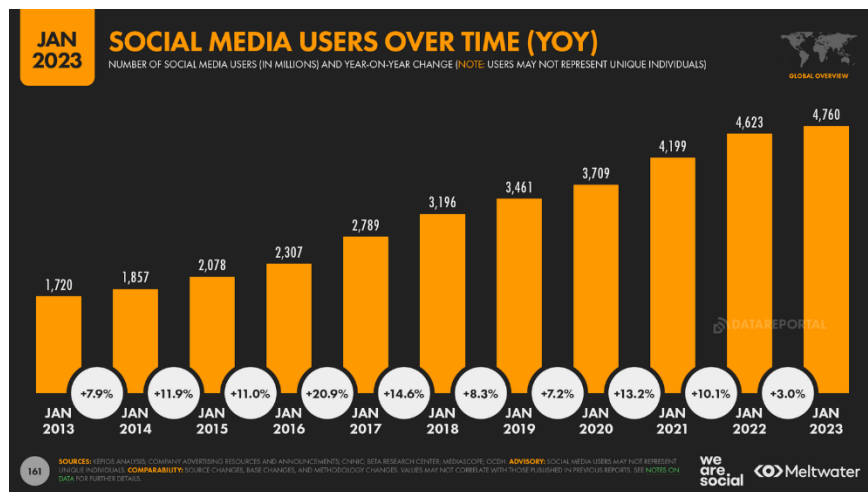


Figura 1.3: La crescita esponenziale degli utenti registrati sui *social media* dal 2013 al 2023³¹.



1.3 Caratteristiche e classificazione

La caratteristica fondamentale che distingue i *social media* dagli strumenti di comunicazione tradizionali è l'orizzontalità che permette a tutti l'accesso alla creazione e alla pubblicazione di contenuti. Essa è in forte contrasto con la verticalità presente all'interno dei *mass media* classici, in cui sono le stesse aziende a diffondere e comunicare le notizie agli individui

³⁰ SIMON KEMP, *Digital 2023 deep-dive: is social media really dying?*, 2023, online: <https://datareportal.com/reports/digital-2023-deep-dive-the-worlds-top-social-media-platforms>, ultima consultazione: 22 luglio 2023.

³¹ *Ibidem*.

tramite messaggi unilaterali³². Questa caratteristica ha capovolto il potere gerarchico tradizionale che era detenuto principalmente dalle agenzie istituzionali, ponendo al vertice anche le organizzazioni non istituzionali e i singoli utenti³³. Ciò detto, all'interno del volume *The Wealth of Networks*³⁴, Yochai Benkler spiega come la verticalità non sia l'unica differenza che caratterizza i nuovi mezzi di comunicazione rispetto a quelli classici. L'autore sottolinea che l'utilizzo moderno del *web* permette di comunicare e diffondere pensieri senza alcun investimento economico da parte degli utenti (se non quello che consente l'accesso alla rete stessa). Inoltre, egli pone l'attenzione sulla velocità, attributo che contraddistingue sia il processo di creazione dei contenuti, sia il raggiungimento di un ampio pubblico che può essere a sua volta immediatamente coinvolto. Infine, lo studioso espone come la permanenza delle informazioni non risulti più essere un problema grazie alle tempestive possibilità di apportare modifiche su ciò che viene pubblicato.

Come già accennato in precedenza, l'espressione *social media* racchiude molteplici piattaforme, le quali il più delle volte offrono servizi completamente diversi tra loro. Nonostante possa sembrare che esse non abbiano nessuna caratteristica comune, in realtà sono tutte racchiuse all'interno dello stesso insieme, accomunate da precise peculiarità primarie. Al giorno d'oggi, per ripartire correttamente questi strumenti è possibile basarsi sulla categorizzazione elargita da Kaplan e Haenlein. Dopo averci fornito una valida delucidazione del significato di *social media*, i due autori propongono una loro chiara classificazione all'interno dell'articolo "Users of the World, Unite! The Challenges and Opportunities of Social Media"³⁵ (Figura 1.4). La loro analisi inizia individuando due diversi gruppi in cui andare a riporre le diverse tipologie di strumentazione: il primo gruppo utilizza come parametro di categorizzazione la presenza sociale e la quantità di informazioni indagando all'interno del campo dei media; il secondo si focalizza principalmente sui processi sociali, misurando il livello di rivelazione delle informazioni personali richieste e il modo in cui l'utente si auto presenta sulla piattaforma stessa. Prendendo in considerazione il primo gruppo presentato, il loro studio conduce a catalogare i *blogs* e i progetti collaborativi nel livello più basso in quanto essi offrono principalmente informazioni testuali limitando così le interazioni tra gli utenti. A metà vengono poste le piattaforme di interazione sociale che permettono lo

³² ANDREA CERON, LUIGI CURINI, STEFANO M. IACUS, *Social Media e Sentiment Analysis. L'evoluzione dei fenomeni sociali attraverso la rete*, op. cit.

³³ FAUSTO COLOMBI, *il potere socievole. Storia e critica dei social media*, Bruno Mondadori, Milano 2013.

³⁴ YOCHAI BENKLER, *The Wealth of Networks: How Social Production Transforms Markets and Freedom*, Yale University Press, New Heaven e Londra 2006.

³⁵ ANDREAS M. KAPLAN, MICHAEL HAENLEIN, *Users of the world, unite! The challenges and opportunities of Social Media*, op.cit., pp. 61-62.

scambio di contenuti multimediali e infine, nel gradino più alto risultano i mondi e i giochi virtuali, il cui scopo è riproporre una vera e propria versione delle relazioni umane sul piano digitale. L'analisi del secondo gruppo attribuisce invece un punteggio più alto a *blogs*, *social network* e mondi virtuali, i quali richiedono più dati personali e la condivisione di maggiori informazioni riguardanti gli utenti che le utilizzano. Mentre progetti nati da un'intelligenza collettiva, piattaforme di pubblicazione, scambio di materiale multimediale e realtà costruite interamente sul *web* vengono riposte in basso, in quanto non necessitano numerose informazioni specifiche riguardanti i loro utilizzatori.

Figura 1.4: La classificazione dei *social media* proposta da Andreas M. Kaplan e Michael Haenlein³⁶.

		Social presence/ Media richness		
		Low	Medium	High
Self-presentation/ Self-disclosure	High	Blogs	Social networking sites (e.g., Facebook)	Virtual social worlds (e.g., Second Life)
	Low	Collaborative projects (e.g., Wikipedia)	Content communities (e.g., YouTube)	Virtual game worlds (e.g., World of Warcraft)

Come si nota dalla figura 1.4, all'interno del vasto gruppo dei *social media*, rientrano anche i *social network sites* (SNS), ossia i siti di reti sociali. Questa tipologia di *social media* sarà quella che verrà maggiormente citata all'interno di questo elaborato, in quanto analizzeremo l'impatto degli *user-generated-content* sul pubblico registrato nelle piattaforme di interazione e metteremo in evidenza come un singolo individuo può facilmente influenzare un vasto numero di utenti. Ad ogni modo, prima di soffermarci sulla loro definizione è importante chiarire che il termine *social network* ha origini molto più antiche rispetto all'avvento del *web 2.0*: è stato infatti utilizzato per la prima volta nel 1956 da Barnes, che ha coniato quest'espressione per esprimere un insieme di individui collegati socialmente tra loro da un interesse comune³⁷. Sebbene primariamente questa locuzione non avesse nulla a che vedere con il mondo *online*, successivamente essa è stata, ed è tutt'ora utilizzata, anche per riferirsi ai siti di rete sociale che si sono sviluppati su Internet. Essi permettono la connessione e l'organizzazione sociale degli individui sfruttando la tecnologia *web 2.0*, consentendo così

³⁶*Ibidem*.

³⁷JOHN ARUNDEL BARNES, "Class and Committees in a Norwegian Island Parish", *Human Relations: The first 10 years, 1947-1956*, vol. 7, 1, 1954, pp. 39-58.

un'interazione collettiva globale. I *social network sites* sono stati ufficialmente definiti, nel 2007, da Danah Boyd e Nicole Ellison come riportato qui di seguito:

Web-based services that allow individuals to (1) construct a public or semi-public profile within a bounded system, (2) articulate a list of other users with whom they share a connection, and (3) view and traverse their list of connections and those made by others within the system. The nature and nomenclature of these connections may vary from site to site.³⁸

Per essere definiti tali, i *SNS* devono dunque dare la possibilità ai loro utenti registrati di sviluppare una rete sociale virtuale che consenta loro di connettersi e interagire con gli altri iscritti producendo così, oltre a contenuti, vere e proprie reti relazionali³⁹. Nonostante lo schema fornitoci da Kaplan e Haenlein aiuti a capire e categorizzare i diversi tipi di nuove tecnologie, rimane comunque difficile inserire all'interno di questo preciso schema i servizi misti, formati con peculiarità rientranti in più di una categoria presente nella matrice⁴⁰. Gli esempi più lampanti di piattaforme ibride sono sicuramente le applicazioni di messaggistica istantanea. Oltre a dare la possibilità di scambiare messaggi in tempo reale, esse offrono agli utenti un vero e proprio servizio *social* permettendo lo scambio di foto, video, documenti e altri svariati contenuti multimediali, funzioni tipiche di *social network* come *Facebook* e *Instagram*. Inoltre, esse lasciano aperta la possibilità di creare reali reti sociali attraverso la formazione di *chat* di gruppo, formando così vere e proprie *community* basate su interessi condivisi. L'applicazione di messaggistica istantanea più famosa e diffusa in occidente è sicuramente *whatsapp*, fondata da Jan Koum e Brian Acton nel 2009, con lo scopo di poter conversare ovunque e in qualsiasi momento con i propri familiari, amici e colleghi⁴¹. La corrispettiva formula asiatica è *WeChat*, lanciata da Tencent nel 2011 e nata come *software* per migliorare la comunicazione: quest'ultima si è evoluta sviluppando e proponendo ai suoi utenti una moltitudine di nuove funzionalità, tra cui la possibilità di effettuare pagamenti *online* e acquistare beni tramite i negozi virtuali registrati sull'applicazione⁴². Infine, un altro importante *social media* con carattere eterogeneo è *Snapchat*, anch'esso entrato a far parte del mondo virtuale nel 2011, quando due studenti universitari, Evan Spiegel e Reggie Brown

³⁸ DANAHA BOYD, NICOLE ELLISON, "Social Network Sites: Definition, History and Scholarship", *Journal of Computer-Mediated Communication*, vol. 13, 1, 2007, pp. 210-230.

³⁹ ANDREA CERON, LUIGI CURINI, STEFANO M. IACUS, *Social Media e Sentiment Analysis. L'evoluzione dei fenomeni sociali attraverso la rete*, *op. cit.*

⁴⁰ "Fastweb Plus Digital Magazine", online: <https://www.fastweb.it/fastweb-plus/digital-marketing-social/social-media-lista-principali-social-media/>, ultima consultazione: 27 luglio 2023.

⁴¹ "Marketing Tornino", online: <https://marketingtorino.it/la-storia-di-whatsapp-il-metodo-piu-veloce-per-comunicare-online/>, ultima consultazione: 27 luglio 2023.

⁴² ALESSANDRO FRAU, *Storia di un social da Formula Uno*, 2016, online: <https://startupitalia.eu/57941-20161005-snapchat-storia-spectacles-sorpassi>, ultima consultazione: 27 luglio 2023.

idearono questo progetto con la volontà di creare un programma che desse l'opportunità di rimuovere velocemente i contenuti multimediali inviati attraverso la rete⁴³. Infatti, l'attributo più distintivo dell'applicazione mobile al suo esordio era la possibilità di visualizzare qualsiasi allegato multimediale o messaggio inviato soltanto per 24 ore, al termine delle quali il contenuto veniva rimosso. Nonostante l'immediata e continua popolarità di *Snapchat*, la piattaforma non ha riscosso un forte successo nel nostro continente, fatta eccezione per la Francia, la quale, secondo le ultime statistiche si è aggiudicata, ad aprile del 2023, il quarto posto nella classifica dei paesi con il maggior numero di utenti *Snapchat* con un totale di 25.9 milioni di individui registrati⁴⁴.

1.4 Gli effetti delle notizie condivise sul *web*

Oltre ad essere utilizzati come mezzi di interconnessione sociale e interazione comunitaria, le piattaforme sociali hanno sostituito i *mass media* tradizionali anche nell'ambito della diffusione delle notizie. I giornali, la radio e la televisione non ricoprono più il ruolo di fonti più consultate per informare i cittadini, bensì Internet è in cima alla piramide anche per quanto riguarda la circolazione di novità in ambito politico, economico e governativo. Questo fenomeno ha completamente rivoluzionato il modo di trasmettere e ricevere le notizie, esponendo gli utenti a un afflusso incredibile di informazioni non richieste e nemmeno filtrate secondo i canoni di correttezza giornalistica.

Lo spargimento di *news* sul *web* è tutt'ora elemento di studio: nella maggior parte dei casi viene considerato come pericoloso, in quanto è in grado di influenzare il modo di pensare dei cittadini e dunque il loro comportamento verso la società, orientando le azioni degli stessi verso precise direzioni ideologiche⁴⁵. Le notizie che compaiono a tutti noi sui *social network*, sono proposte dagli algoritmi, che dopo aver analizzato e studiato approfonditamente i nostri dati, le nostre ricerche, le condivisioni, i *like* e le amicizie fanno comparire all'interno del

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ "Statista", online: <https://www.statista.com/statistics/315405/snapchat-user-region-distribution/>, ultima consultazione: 27 luglio 2023.

⁴⁵ ELIZABETH DUBOIS, SARA MINAEIAN, ARIANE PAQUET-LABELLE, SIMON BEAUDRY, "Who to Trust on Social Media: How Opinion Leaders and Seekers Avoid Disinformation and Echo", *Social Media + Society*, vol. 6, 2, aprile-giugno 2020, p. 1.

nostro *feed* contenuti che potrebbero attirare la nostra attenzione⁴⁶. Sulla base di ciò, molte organizzazioni politiche e aziendali decidono di investire sulla promozione di notizie attraverso i *social media* per provare a persuadere e convincere le persone a modificare le loro concezioni e le loro azioni, in tempi molto più ristretti rispetto a quelli dei media tradizionali⁴⁷. Sicuramente è molto più facile e funzionale utilizzare le notizie per indurre i cittadini a comprovare idee e teorie già presenti nella loro mentalità, invece che tentare di cambiare radicalmente il loro modo di pensare⁴⁸. Infatti, le grandi potenze economiche mondiali utilizzano le informazioni radunate dagli algoritmi per diffondere contenuti personalizzati in base ai dati personali raccolti per ogni utente e dirigere coloro che condividono anche vagamente i loro principi a diventare accaniti sostenitori. Questo procedimento prende il nome di *filter bubble* (“bolla di filtraggio”) ed è stato teorizzato per la prima volta nel 2011 da Eli Parisier⁴⁹, secondo la quale esso viene utilizzato per accrescere, confermare le convinzioni e le opinioni già presenti nella memoria degli individui.

Da questa strategia scaturisce un secondo fenomeno, definito come *echo chambers*⁵⁰ (“camere d’eco”) causato dall’effetto delle bolle di filtraggio, le quali portano l’individuo ad isolarsi all’interno di un ambiente chiuso, impenetrabile da altri tipi di pareri e punti di vista. All’interno di queste camere vengono riunite persone che condividono la stessa tipologia di credenze; così si compone una vera e propria comunità virtuale pronta a sostenersi e spalleggiarsi nella diffusione del proprio credo, raggiungendo a volte margini estremi grazie alla forte concentrazione di comprovazioni data dagli altri utilizzatori. Le *echo chambers* risultano dunque essere pericolose poiché conducono ad una distorsione cognitiva, determinata più precisamente come *bias* confermativo⁵¹, ossia un comportamento naturale della mente umana che porta ad avvalorare sempre la propria tesi. Tale atteggiamento conduce ad eccettuare altre idee e prospettive, annientando le considerazioni meno supportate, specialmente le minoranze, che rischiano così di cadere in ciò che Elisabeth Noelle-Neumann

⁴⁶ DONGHEE YVETTE WOHN, BRIAN J BOWE, “Micro Agenda Setters: The Effect of Social Media on Young Adults’ Exposure to and Attitude Toward News”, *Social Media + Society*, vol. 2, 1, gennaio-marzo 2016, pp. 1-2.

⁴⁷ YIZHI WANG, YUWAN DAI, HAO LI, LILI SONG, “Social Media and Attitude Change: Information Booming Promote or Resist Persuasion”, *Frontiers in Psychology*, vol. 12, 596071, giugno 2021, p. 1.

⁴⁸ *Ivi*, p. 2.

⁴⁹ ELI PARISIERS, *The Filter Bubble: What the Internet is hiding from you*, Penguin Group, New York 2011.

⁵⁰ “Inside Marketing”, online: <https://www.insidemarketing.it/glossario/definizione/echo-chamber/>, ultima consultazione: 12 agosto 2023.

⁵¹ *Ibidem*.

definisce come la “spirale del silenzio”⁵². Inoltre, essendo circondati sempre da persone e concetti simili ai propri, gli individui non sono più in grado di confrontarsi civilmente con chi ha idee differenti, sfociando in discorsi accesi e pieni d’odio⁵³.

Come già accennato in precedenza, è quindi importante capire il livello di fiducia riposto nelle informazioni inerenti alla politica e nelle notizie che vengono lette sulle piattaforme sociali, in quanto spesso e volentieri si tratta di contenuti pubblicati da fonti non ufficiali e poco affidabili⁵⁴. Negli ultimi anni il tasso di *fake news* circolanti *online* è cresciuto esponenzialmente, tanto da diventare allarmante e causare, attraverso le camere d’eco, notevoli polarizzazioni degli utenti⁵⁵. L’esempio più lampante di disinformazione e persuasione mediatica riportato da diverse ricerche, è quello inerente alla campagna elettorale presidenziale americana del 2016, la quale ha avuto come sfidanti Hillary Clinton e Donald Trump. Un’analisi svolta dal sito di informazione *Buzzfeed*⁵⁶ mostra come, alla fine della campagna elettorale, le venti notizie con maggiore risonanza mediatica e contenenti informazioni false abbiano avuto più di otto milioni di interazioni su *Facebook*, sovrappassando di un milione trecento quarantamila le venti notizie più diffuse provenienti da fonti certe. Come mostra la figura 1.5, durante i primi tre mesi della campagna elettorale le notizie originate da testate giornalistiche accertate superavano nettamente il coinvolgimento scaturito dai contenuti fasulli. Tuttavia, durante gli ultimi sei mesi le storie false hanno preso il sopravvento, incrementando i propri commenti, *like* e condivisioni di circa sei milioni. Secondo tale analisi, le *fake news* andate virali avrebbero favorito l’elezione di Donald Trump oscurando la figura di Hillary Clinton. Come riportato da svariate testate giornalistiche e confermato appunto da *Buzzfeed*, le *fake news* di maggiore scalpore sono state pubblicate dai siti *Ending the Fed* e *The political insider*⁵⁷. Il primo giornale virtuale avrebbe annunciato il supporto e l’incentivazione da parte del Papa verso il candidato Trump, mentre il secondo

⁵² ELISABETH NOELLE NEUMANN, *La spirale del silenzio. Per una teoria dell’opinione pubblica*, S. Cristante (trad.), Meltemi, Roma 2002.

⁵³ “Inside Marketing”, online: <https://www.insidemarketing.it/glossario/definizione/hate-speech/>, ultima consultazione: 12 agosto 2023.

⁵⁴ ELIZABETH DUBOIS, SARA MINAEIAN, ARIANE PAQUET-LABELLE, SIMON BEAUDRY, *Who to Trust on Social Media: How Opinion Leaders and Seekers Avoid Disinformation and Echo Chambers*, *op.cit.*, p. 2.

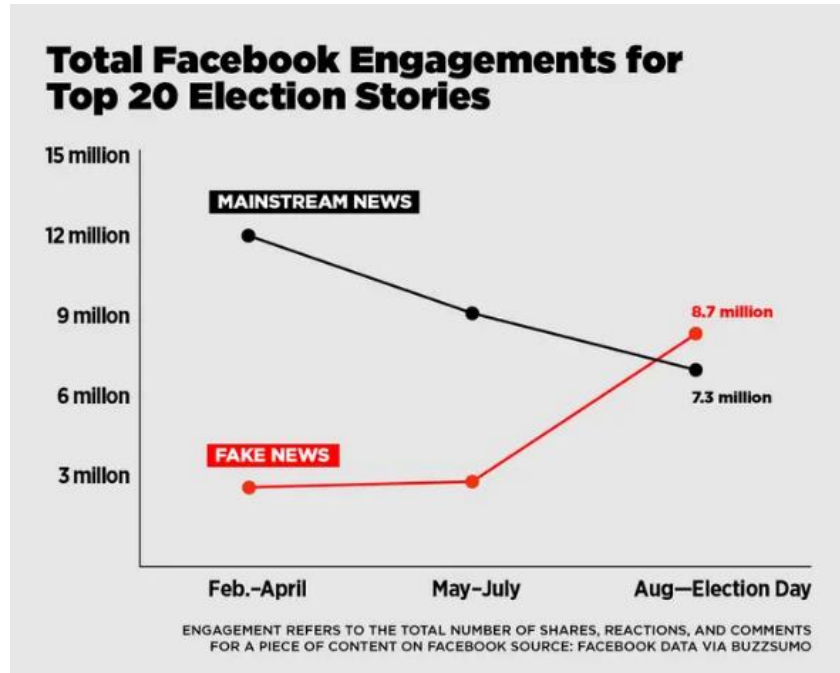
⁵⁵ YIZHI WANG, YUWAN DAI, HAO LI, LILI SONG, *Social Media and Attitude Change: Information Booming Promote or Resist Persuasion*, *op.cit.*, p. 2.

⁵⁶ CRAIG SILVERMAN, *This Analysis Shows How Viral Fake Election News Stories Outperformed Real News on Facebook*, 2016, online: <https://www.buzzfeednews.com/article/craigsilverman/viral-fake-election-news-outperformed-real-news-on-facebook#.qhR3NyMAwI>, ultima consultazione: 12 agosto 2023.

⁵⁷ *Ibidem*.

riportava la finta convalida di *WikiLeaks* inerente alla vendita di armi all'ISIS per conto di Hillary Clinton.

Figura 1.5: Coinvolgimento totale degli utenti inerente alle 20 storie elettorali più popolari scaturite su *Facebook* durante le elezioni presidenziali americane del 2016⁵⁸.



In seguito a questa vicenda è risultato piuttosto lampante come le notizie false diffuse attraverso i *social media* sono un reale pericolo per la democrazia e una minaccia per la società moderna⁵⁹. Il risultato delle statistiche ha messo in evidenza il bisogno di un intervento immediato e per primi, *Facebook* e *Google* sono stati chiamati a rispondere della problematica⁶⁰. Nonostante una prima fase di negazionismo da parte dell'amministratore delegato Mark Zuckerberg, anche *Facebook* ha successivamente accettato di collaborare con una piattaforma di controllo di autenticità delle notizie, per cercare di limitare la diffusione di *fake news*⁶¹. Tuttavia, le elezioni americane non sono state l'unico caso di persuasione collettiva: molti episodi simili sono accaduti in merito ad eventi come la *Brexit*, referendum

⁵⁸ CRAIG SILVERMAN, *This Analysis Shows How Viral Fake Election News Stories Outperformed Real News on Facebook*, op.cit.

⁵⁹ HUNT ALLCOTT, MATTHEW GENTZKOW, CHUAN YU, "Trends in the diffusion of misinformation on social media", *Research & Politics*, vol.6, 2, aprile-giugno 2019, p 6.

⁶⁰ NICOLA BRUNO, 2016, *l'anno della post-verità e del boom delle false notizie*, 2016, online: <https://tg24.sky.it/mondo/2016/12/28/2016-anno-fake-news-post-truth>, ultima consultazione: 12 agosto 2023.

⁶¹ EMILY BELL, *Facebook can no longer be 'I didn't do it' boy of global media*, 2016, online: https://www.cjr.org/tow_center/facebook_zuckerberg_trump_election.php, ultima consultazione: 12 agosto 2023.

italiani, elezioni francesi e tedesche⁶². Malgrado *Facebook* sia tutt'ora il *social network* più utilizzato a livello globale e abbia effettuato grandi progressi riguardanti il controllo della veridicità delle notizie, la disinformazione è presente su tutte le piattaforme sociali. Negli ultimi anni esse si sono moltiplicate in fretta, dando spazio a un'immensità di contenuti e dibattiti nuovi, i quali rendono ancora più difficile la raccolta di dati concreti volti alla progettazione di metodi innovativi per combattere la diffusione di notizie false⁶³.

⁶² NICOLA BRUNO, 2016, *l'anno della post-verità e del boom delle false notizie*, *op.cit.*

⁶³ HUNT ALLCOTT, MATTHEW GENTZKOW, CHUAN YU, *Trends in the diffusion of misinformation on social media*, *op.cit.*, p. 7

CAPITOLO 2. *Social media* e terrorismo

Dopo aver analizzato nello specifico le nuove tecnologie scaturite dall'avvento del *web 2.0*, nel presente capitolo intendiamo illustrare come le più temute organizzazioni terroristiche mondiali abbiano saputo trarre profitto dai *social media*, utilizzando strategie comunicative innovative e propagande mediatiche rivoluzionarie.

In un primo momento, ci si occuperà di delineare e presentare il fenomeno del terrorismo, indagando come l'avvento dei nuovi canali di comunicazione abbia cambiato completamente la diffusione dell'informazione, facilitando la propagazione dell'odio e del terrore. Successivamente si introdurranno le principali organizzazioni terroristiche, focalizzando l'attenzione sulle loro capacità di sfruttare al meglio la rete e le piattaforme di interazione sociale. Infine, si esamineranno i dati raccolti dagli attentati avvenuti sul suolo francese e si vaglierà come il ruolo giocato dagli estremisti sul *web* sia stato di fondamentale importanza per il raggiungimento degli obiettivi terroristici.

2.1 Il fenomeno del terrorismo

Alcuni studiosi datano l'origine del terrorismo alla fine dell'800, periodo di grande diffusione del movimento anarchico, sfociato nell'attentato all'arciduca di Sarajevo; tale avvenimento è stato definito come “la goccia che fece traboccare il vaso” e scatenò l'inizio della Prima guerra mondiale¹. In realtà, atti di violenza che oggi verrebbero delineati con il termine terrorismo, risalgono a tempi molto più antichi, più precisamente all'epoca dell'Impero romano quando complotti e cospirazioni erano all'ordine del giorno². Diffusosi poi nel Medioevo e nell'epoca Napoleonica, il terrorismo affonda effettivamente le sue radici nel XIX secolo, frangente in cui i popoli dell'est cominciarono a ribellarsi alle potenze zariste. Successivamente prese piede in Europa Occidentale e nel Medio Oriente sviluppandosi durante la Grande Guerra, quando fu promosso per la prima volta da gruppi organizzati come

¹ FILIPPO ANDREATTA, “Alle radici del terrorismo. Modernizzazione e violenza politica”, *Il Mulino*, vol. 3, 10.1402/13436, maggio-giugno 2004, p. 582.

² LORENZA SIPIONE, *Dal terrorismo politico alle nuove forme di terrorismo globale: strumenti di conoscenza e di contrasto in ambito nazionale ed europeo*, 2017, online: <https://culturaprofessionale.interno.gov.it/FILES/docs/1260/TESTO%20INTEGRALE%20Sipione.pdf>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

“Mano Nera serba, Organizzazione rivoluzionaria interna macedone, Sionisti palestinesi”³. Nonostante non si tratti di un fenomeno recente, esattamente come per l’espressione *social media*, i ricercatori, i governi e le organizzazioni politiche mondiali non sono ancora giunti a un comune accordo sulla definizione del termine terrorismo. Data la grande controversia sul tema e l’imminente necessità di circoscrivere il fenomeno a causa della sua vasta diffusione, la comunità scientifica fa spesso riferimento al significato proposto da Alex Schmid:

Il terrorismo è un metodo di lotta nel quale delle vittime simboliche e casuali divengono il bersaglio di atti di violenza. I membri di un gruppo vengono messi in uno stato di paura cronica (terrore), che deriva da atti di violenza precedenti o dalla minaccia credibile di violenza. La vittimizzazione del gruppo-bersaglio viene considerata abnorme dalla maggior parte degli osservatori [...] cosa che per altro a sua volta crea un pubblico di spettatori che va al di là del bersaglio stesso del terrore [...]. Lo scopo del terrorismo è sia quello di immobilizzare il bersaglio del terrore per poter produrre disorientamento e/o acquiescenza, oppure di mobilitare bersagli secondari da cui si esige qualcosa o che costituiscono il bersaglio di un’attenzione particolare.⁴

Non è tuttavia possibile racchiudere tutte le sfumature rientranti nell’espressione in questa definizione, ma essa viene spesso adottata come punto di partenza per ulteriori riflessioni. L’Enciclopedia Treccani fornisce ad oggi una generale e sintetica illustrazione del concetto descrivendolo come “l’uso di violenza illegittima, finalizzata a incutere terrore nei membri di una collettività organizzata e a destabilizzare o restaurarne l’ordine, mediante azioni quali attentati, rapimenti, dirottamenti di aerei e simili”⁵. Tale presentazione mette in evidenza come l’intimidazione e la paura siano l’obiettivo primario dei terroristi, i quali portano a termine progetti violenti rivendicando solitamente ragioni politiche, religiose o ideologiche⁶. Sicuramente, tra i molteplici studi affrontati nel corso degli anni, la ricerca di Raymond Aron porta alla luce un aspetto principale del terrorismo. L’autore chiarisce infatti che: “un’azione violenta viene denominata terrorismo quando i suoi effetti psicologici sono di gran lunga maggiori rispetto ai suoi risultati puramente fisici”⁷; frase che si addice perfettamente alle situazioni terroristiche avvenute negli ultimi anni, specialmente a partire dall’11 settembre del 2001 con la caduta delle Torri Gemelle.

³ *Ibidem*.

⁴ ALEX P. SCHMID, “Political Terrorism: A research Guide to Concepts Theories, Data Bases and Literature”, Emanuela C. Del Re (trad.), *American Political Science Review*, vol. 78, 4, 1983, p. 111.

⁵ *Enciclopedia Treccani*, online: <https://www.treccani.it/enciclopedia/terrorismo/#:~:text=terrorismo%20L'uso%20di%20violenza,dirottamenti%20di%20aerei%20e%20simili>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

⁶ EMANUELA C. DEL RE, “Terrore e terrorismo internazionale. Breve excursus storico e tentativo di definire l’attualità”, *Rivista di Studi Politici Internazionali*, vol. 73, 4, ottobre-dicembre 2006, pp. 608-609.

⁷ GERARD CHALIAND, *Histoire du Terrorisme de l’antiquité à Al Qaida*, Arnaud Blin (ed.), Bayard, Parigi 2004.

Definire precisamente il termine terrorismo è dunque un'impresa ardua, in quanto non basta avere una profonda conoscenza della storia per chiarirne i confini. Si tratta infatti di un fenomeno in continua evoluzione, che negli ultimi anni si è globalizzato diffondendo terrore sul piano internazionale, diventando impossibile da prevenire e da monitorare⁸. Questa recente amplificazione degli obiettivi terroristici è stata resa possibile dalla risonanza mediatica avvenuta attraverso i nuovi strumenti di comunicazione di massa, i quali hanno permesso la divulgazione e la propagazione dei suoi forti sentimenti intimidatori⁹. Inoltre, ultimamente gli attentati sono diventati sempre più frequenti e questo ha messo in risalto l'incapacità dei governi di garantire la sicurezza internazionale e la loro difficoltà nell'individuare e combattere le organizzazioni terroristiche. I confini tutt'ora sfumati del concetto di terrorismo e il fatto che esso non sia collocato in un perimetro geografico delimitato rendono alquanto difficile la sua lotta¹⁰. Il mondo si trova a combattere contro un nemico astratto, con reali capacità militari, tecnologiche e strategiche, che nonostante siano inferiori a quelle dei grandi governi mondiali, sono sufficienti per portare panico e sconforto¹¹.

2.2 La diffusione mediatica del terrorismo

Come tutte le altre notizie, al giorno d'oggi anche le informazioni inerenti ad attentati e azioni terroristiche passano attraverso Internet, il quale permette la trasmissione di disinformazione e l'enfaticizzazione di piccole azioni attraverso il passa parola degli utenti, creando immediatamente un'amplificazione enorme¹². Oltre alla diffusione delle informazioni, ai terroristi interessa l'effetto causato da esse, la loro risonanza e la possibilità di distribuire orrore, rivendicare rapimenti, attentati, esecuzioni e dirottamenti in maniera del tutto anonima¹³. I media moderni hanno sostituito anche in questo caso i media tradizionali rendendo la comunicazione più facile per le organizzazioni criminali e diventando gli

⁸ FABIO CASINI, "La comunità internazionale nell'era del terrorismo globale", *Il Politico*, vol. 72, 3, settembre-dicembre 2007, p. 21.

⁹ EMANUELA C. DEL RE, *Terrore e terrorismo internazionale. Breve excursus storico e tentativo di definire l'attualità*, *op.cit.*, p. 615.

¹⁰ FABIO CASINI, *La comunità internazionale nell'era del terrorismo globale*, *op.cit.*, pp. 24-26.

¹¹ *Ibidem*.

¹² EMANUELA C. DEL RE, *Terrore e terrorismo internazionale. Breve excursus storico e tentativo di definire l'attualità*, *op.cit.*, p. 615-616.

¹³ *Ibidem*.

strumenti che permettono l'esistenza stessa del terrorismo. Prima del XXI secolo, i terroristi dovevano recarsi in luoghi precisi e compiere gesti estremi per poter avere risonanza mediatica a livello internazionale ed essere trasmessi ad esempio in televisione; mentre da vent'anni a questa parte è sufficiente riprendersi attraverso un qualsiasi cellulare e caricare il filmato sulle principali piattaforme *social*¹⁴.

L'idea di utilizzare il *web* per diffondere timore e soprattutto disinformare non è stata originata all'interno delle cellule terroristiche, bensì è stata imitata dalle *intelligence* e dalle organizzazioni politiche occidentali¹⁵. Esse, sono state infatti le prime ad utilizzare questa tecnica durante la guerra in Iraq, mostrando all'emisfero occidentale realtà totalmente distorte da quelle veramente in corso sul suolo iracheno. In questo modo hanno dimostrato a tutto il Medio Oriente e ai popoli direttamente coinvolti nel conflitto, l'importanza della manipolazione dell'informazione. Tuttavia, trasmettere messaggi pilotati e contraffatti, volti ad ingigantire azioni e influenzare l'opinione pubblica non è una capacità sviluppatasi solo nell'ultimo periodo con la nascita dei *social media*. Le potenze occidentali utilizzano da sempre queste pratiche ed è proprio a causa di esse che ad oggi la maggior parte della popolazione possiede convinzioni sbagliate inerenti alla religione islamica, confondendola spesso con le ideologie estremiste dei gruppi terroristici¹⁶. Sicuramente le organizzazioni terroristiche con fondamentalismo islamico sono quelle a cui è stata attribuita più popolarità mediatica; come mostra la ricerca di Hoffman¹⁷, solamente il 25% dei terroristi agisce tuttavia secondo motivazioni inerenti alla fede. L'autore stesso ci spiega come il terrorismo islamico differisca da tutti gli altri tipi di terrorismo, in quanto per essere definito tale deve rispecchiare delle precise caratteristiche. Infatti, esso reputa la sua dottrina unica e perfetta, ritenendola la sola ad essere degna di essere seguita, che per sopravvivere è costretta a eliminare tutte le altre forme di pensiero. Secondo quest'ideologia il mezzo attraverso cui arrivare a tale obiettivo è la guerra santa, battaglia volta a eliminare tutti gli oppositori dell'Islam e a offrire agli infedeli la possibilità di convertirsi al credo di Allah o di andare incontro a morte certa¹⁸. A questo punto è necessario aprire una parentesi: questa definizione di terrorismo islamico

¹⁴ MARCELLO FOA, "Media e Terrorismo", *Il Politico*, vol. 72, 3, settembre-dicembre 2007, p. 285.

¹⁵ EMANUELA C. DEL RE, *Terrore e terrorismo internazionale. Breve excursus storico e tentativo di definire l'attualità*, op.cit., p. 615.

¹⁶ SALVO ARDIZZONE, *Medio Oriente: Dall'egemonia USA alla resistenza islamica (1945-2006)*, Arianna Editrice, Bologna 2021.

¹⁷ EMANUELA C. DEL RE, *Terrore e terrorismo internazionale. Breve excursus storico e tentativo di definire l'attualità*, op.cit., p. 615.

¹⁸ BRUCE HOFFMAN, *Holy Terror: The implication of terrorism motivated by religious imperative*, Rand, Santa Monica 1993.

viene spesso erroneamente scambiata con quella di Rivoluzione Islamica. In realtà, la Rivoluzione originata dall'*Ayatollah* Khomeini diffonde tutt'altro messaggio politico: nonostante sia stato enormemente screditato dai media e appunto spesso associato alle organizzazioni criminali, rimane probabilmente l'idea di governo politico più sensata e all'avanguardia di tutti i tempi. Salvo Ardizzone spiega come

[...] il cuore del messaggio st[ic]a nell'affermazione che opporsi all'ingiustizia, come pure difendere i deboli dall'oppressione non è solo lecito ma un giusto obbligo per ogni credente; allo stesso modo, lo è adoperarsi per il bene degli ultimi e sostenere che la dimensione del mondo non può e non deve essere economica ma valoriale e spirituale, e che l'azione di qualunque organizzazione statale debba tendere a difendere il popolo, i suoi valori profondi e il suo benessere complessivo¹⁹.

Proprio da questo concetto nasce poi il termine *shahid*, utilizzato per indicare coloro che hanno donato la loro vita ai fini del raggiungimento della Rivoluzione Islamica. Essi, infatti, vengono considerati come martiri, perché hanno combattuto per il *Jihad* che significa "opporsi alle ingiustizie, combattere le oppressioni o promuovere la giustizia sociale"²⁰. Il termine *Jihad*, è vittima di un'enorme falsificazione mediatica, in quanto i *mass media* hanno sempre associato il suo significato alla guerra santa, mentre in realtà esso è traducibile come "uno sforzo, l'impegno duro per raggiungere qualcosa; l'espressione 'guerra santa' è una grossolana distorsione usata dall'Occidente fin dai tempi delle crociate"²¹. Questo concetto è stato dunque demonizzato attraverso la radio, la televisione e i giornali, i quali hanno dipinto una visione travisata della religione islamica e dei principi della sua Rivoluzione. Sostanzialmente, hanno convinto l'opinione pubblica ad attribuire all'Islam azioni, pensieri e orrori compiuti da gruppi di estremisti religiosi, come ad esempio i *wahhabiti*. Tali estremisti sono proprio coloro che esasperando e snaturando questa morale volta a indurre il popolo alla libertà, hanno fondato le organizzazioni terroristiche.

2.2.1 Il ruolo centrale di *Al-Qaeda*

Il movimento terroristico islamico più popolare e con maggiore risonanza mediatica è *Al-Qaeda*, che significa letteralmente "la base"²². L'organizzazione nasce in Afghanistan durante

¹⁹ SALVO ARDIZZONE, *Medio Oriente: Dall'egemonia USA alla resistenza islamica (1945-2006)*, op.cit.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ *Ibidem*.

²² SILVIA CARENZI, *Al-Qaeda e il jihadismo a 20 anni dall'11 settembre*, 2021, online: <https://www.ispionline.it/it/publicazione/al-qaeda-e-il-jihadismo-20-anni-dall11-settembre-31833>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

l'invasione dell'unione sovietica avvenuta negli anni Ottanta, quando combattenti provenienti da tutto il Medioriente si recarono a formare gruppi di resistenza, prendendo il nome di *Mujaheddin*²³. Segretamente sostenuti e armati dagli USA e largamente finanziati dall'Arabia Saudita, essi furono implementati da milioni di volontari *wahhabiti* appositamente addestrati in Pakistan e fatti entrare nel paese attraverso i canali della CIA²⁴. Proprio in questo contesto ricco di ideologie estremiste si formarono i *leader* di quelli che diventarono le più pericolose e vaste cellule terroristiche arabe. Emersero personalità come Burhanuddin Rabbani e Gulbuddin Hekmatyar, futuri politici afgani in stretto contatto con le reti criminali pakistane, Abu Musab *al-Zarqawi*, futuro fondatore dell'*Isis*, ma soprattutto apparve Osama Bin Laden, il quale formò e guidò *Al-Qaeda*²⁵. “La base” nacque con lo scopo di portare a termine la guerra contro lo stato afgano, sorretto e mantenuto dall'*Urss*. Una volta concluso lo scontro in Afghanistan, il movimento si occupava di organizzare e addestrare gruppi militari disposti a combattere a fianco delle insurrezioni islamiche con lo scopo di ribaltare i governi locali sostenuti dalle grandi potenze occidentali²⁶. Nel corso degli ultimi dieci anni del Novecento, Osama Bin Laden cambia radicalmente il suo programma, ponendo come obiettivo primario della sua lotta non più i regimi mediorientali ma direttamente gli Stati Uniti e i suoi alleati, dando vita a una vera e propria rete internazionale pronta ad attaccare i suoi nuovi bersagli²⁷. Da questo momento in avanti Bin Laden sfrutta i mezzi di comunicazione moderni e le tecnologie più innovative per “costruirsi l'immagine di Signore del Terrore e [...] trasformare *Al-Qaeda* nel nemico pubblico mondiale numero uno”²⁸. I servizi segreti hanno confermato che, per la diffusione di video e registrazioni audio in grado di mantenere in costante agonia la popolazione mondiale, il *leader* arabo sia stato aiutato da professionisti della comunicazione, probabilmente formati in occidente. Inoltre, pare che la cellula distribuisca il materiale multimediale attraverso *Al Sahab*, una casa di produzione che si occupa di montaggio video e registrazioni sonore²⁹. Tuttavia, la maggior parte dei filmati pubblicati, sono stati modificati artificialmente per cui, data la vastità di elementi alterabili attraverso la tecnologia attuale,

²³ *Enciclopedia Treccani*, online: <https://www.treccani.it/enciclopedia/al-qaida>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

²⁴ SALVO ARDIZZONE, *Medio Oriente: Dall'egemonia USA alla resistenza islamica (1945-2006)*, *op.cit.*

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ SILVIA CARENZI, *Al-Qaeda e il jihadismo a 20 anni dall'11 settembre*, *op.cit.*

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ MARCELLO FOA, *Media e Terrorismo*, *op.cit.*, p. 288

²⁹ *Ibid.*, p. 289

alcuni studiosi mettono in dubbio che sia stato effettivamente Osama ad essere il protagonista delle propagande fatte circolare in rete³⁰.

I terroristi hanno dunque imparato a sfruttare la libertà mediatica concessa in occidente per propagandare i loro ideali, avvalendosi così di una rete di diffusione garantita e difficile da contrastare visto che l'unico modo per estrometterli dal *web* sarebbe censurarli sul punto di origine, procedura piuttosto complicata³¹. Inoltre, come abbiamo affermato in precedenza, *Al-Qaeda* svolge il ruolo di simbolo mediatico ma in realtà il terrorismo è molto più vasto. L'ampliamento recente del fenomeno e la sua continua affermazione sono stati resi possibili da Internet, luogo virtuale che riunisce i gruppi criminali internazionali, compresi i terroristi, supportandoli e aiutandoli a realizzarsi³². Oltre che per la propaganda, la rete viene infatti utilizzata per reclutare combattenti e sostenitori (processo che avviene quasi esclusivamente sui *social network*), acquistare e vendere materiali sul *dark web* ed effettuare transizioni di denaro³³.

2.3 La nascita dello Stato Islamico

Osama Bin Laden aveva diffuso *Al-Qaeda* in diverse zone del Medio Oriente e affidato la direzione delle diverse zone territoriali a persone fidate. A capitanare la cellula sul suolo iracheno era Abu Musab *al-Zarqawi*³⁴, il quale era entrato in stretto contatto con il *leader* dell'organizzazione criminale durante il conflitto afgano. Nonostante il comandante iracheno avesse compiuto numerose esecuzioni e attentati kamikaze a nome del famoso movimento terroristico, egli non condivideva il nuovo scopo internazionale di Bin Laden. Infatti, *al-Zarqawi* non era interessato ad attaccare le potenze straniere, bensì desiderava stabilire una nuova forma di governo, fondata interamente sul califfato sunnita, volta a eliminare qualsiasi altra forma di pensiero politico, compreso quello sciita. Proprio per questa ragione, nel 2006 il gruppo *Al-Qaeda* in Iraq (*Aqi*) cambia il suo nome in Stato Islamico dell'Iraq (*Isi*). Dopo la morte del *leader* avvenuta nello stesso anno, Abu Bakr *al-Baghdadi* prende segretamente le redini dell'assetto, conquistando nuovi territori a cavallo tra l'Iraq e la Siria. Di conseguenza

³⁰ *Ibidem*.

³¹ *Ibid.*, p.286

³² FABIO CASINI, *La comunità internazionale nell'era del terrorismo globale*, op.cit., p. 24.

³³ *Ibidem*.

³⁴ *Enciclopedia Treccani*, online: https://www.treccani.it/enciclopedia/abu-mus-ab-al-zarqawi_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

egli rinnova l'appellativo dell'organizzazione in Stato Islamico dell'Iraq e della Siria (*Isis*)³⁵, in arabo “Al dawla al islamiya fi al Iraq wal Shaw”³⁶, spesso indicato con la sigla “*Daesh*”, acronimo ufficiale con il quale la struttura desidera essere chiamata. Discostandosi sempre di più dal gruppo terroristico fondato da Bin Laden, la cellula irachena e siriana rompe definitivamente i legami con *Al-Qaeda* nel 2013. L'*Isis* avanza progressivamente, portando a termine campagne di violenza inimmaginabili, spargendo orrore e aggiudicandosi sempre più terreni su cui estendere il suo potere. Il 29 giugno del 2014, *al-Baghdadi* si autoproclama califfo dello Stato Islamico (*Is*)³⁷, ossia “capo di tutti i mussulmani del mondo” e l'annuncio viene diffuso su *Twitter* attraverso una registrazione audio effettuata da *al-Adnani*, braccio destro del leader. Sei giorni dopo, il califfo mostra per la prima volta il suo volto in diretta *online* dalla moschea di Mosul, dove informa il mondo dell'insorgere del nuovo stato a cui si è eletto a capo e presenta il suo futuro progetto, illustrando l'obiettivo di unificare la comunità islamica globale ed eliminare il resto della popolazione infedele³⁸. Da questo momento in avanti, lo Stato Islamico adopererà di continuo i nuovi media per propagandarsi, sfruttando quelle stesse tecniche di comunicazione utilizzate precedentemente dai mezzi di comunicazione occidentali e facendo della retorica la strategia principale per arrivare al compimento dei suoi intenti³⁹.

2.3.1 La guerra mediatica: propaganda e reclutamento sui *social media*

Nell'epoca del *web 2.0* e delle *echo chambers*, lo Stato Islamico ha visto nei *social media* e nelle piattaforme di interazione un potenziale inestimabile, creando e diffondendo all'interno di questo contesto vere e proprie campagne marketing volte a sponsorizzare il califfato come se fosse un marchio. Mentre nella realtà si sviluppa un governo effettivo fondato sulle macerie

³⁵ *Enciclopedia Treccani*, online: [³⁶ *Enciclopedia Treccani*, online: \[³⁷ *Enciclopedia Treccani*, online: \\[³⁸ FRANCESCO MORONE, *Modernità e tradizione nella propaganda di IS*, 2015, online: \\\[³⁹ STEVE ROSE, *The Isis propaganda war: a hi-tech media jihad*, 2014, online: \\\\[28\\\\]\\\\(https://www.theguardian.com/world/2014/oct/07/isis-media-machine-propaganda-war, ultima consultazione: 29 agosto 2023.</p></div><div data-bbox=\\\\)\\\]\\\(https://www.sicurezza nazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2015/04/Modernita-e-tradizione-propaganda-IS-Francesco-Marone.pdf, ultima consultazione: 29 agosto 2023.</p></div><div data-bbox=\\\)\\]\\(https://www.treccani.it/enciclopedia/is/, ultima consultazione: 29 agosto 2023.</p></div><div data-bbox=\\)\]\(https://www.treccani.it/vocabolario/daesh_res-1c45236e-8997-11e8-a7cb-00271042e8d9_\(Neologismi\), ultima consultazione: 29 agosto 2023.</p></div><div data-bbox=\)](https://www.treccani.it/vocabolario/isis_%28Neologismi%29/#:~:text=Sigla%20di%20Islamic%20State%20of,c omunemente%20noto%20come%20Stato%20islamico.&text=Oggi%20'ISIS%20%C3%A8%20la,schieramento %20che%20combatte%20contro%20Assad, ultima consultazione: 29 agosto 2023.</p></div><div data-bbox=)

di città interamente distrutte dalle milizie di *al-Baghdadi*, sul *web* vengono diffusi video e registrazioni per festeggiare le vittorie, propagandare le aspirazioni e ingaggiare nuovi sostenitori⁴⁰. La novità più grande di tale fenomeno non è l'utilizzo in sé dei *social network* e dei canali *online* per accrescere la visibilità, bensì gli argomenti promossi. Infatti, la propaganda per alimentare la guerra e nutrirne il consenso era già stata largamente utilizzata durante la Seconda Guerra Mondiale; la differenza cruciale risiede nella capacità di variare il concetto principale della dissertazione a seconda del tipo di pubblico a cui ci si rivolge, fornendo sempre l'argomentazione più efficace.

Lo Stato Islamico incoraggia all'aggressività, alla ferocia e alla violenza, ma allo stesso tempo assicura ai suoi cittadini attuali e futuri una "terra promessa" in cui regna pace e serenità per ogni tipo di musulmano. Nonostante le due tesi sembrino contrapporsi, tale ragionamento enfatizzato poi da motivazioni religiose, è risultato il connubio perfetto per incrementare l'accettazione da parte delle masse⁴¹. Proprio per questo, l'organizzazione terroristica ha investito molto sulla distribuzione di materiale multimediale, assumendo svariati professionisti e creando concrete case di produzione cinematografiche e giornalistiche. Uno dei primi strumenti utilizzati dal califfato è stato *Dabiq*⁴², una rivista virtuale diffusa attraverso i *social network*, principalmente su *Facebook*, *Twitter* e *Telegram*. Il periodico viene scritto in lingua inglese per poter espandere le notizie anche oltre oceano e divulgare il messaggio a più persone possibili. Oltre a notificare ai popoli le ultime informazioni inerenti all'organizzazione, il fine ultimo del giornale è sicuramente ricercare consenso e supporto nei musulmani sparsi nel resto del mondo utilizzando contenuti religiosi. Spesso lo *storytelling* proposto *online*, mira a spingere i possibili sostenitori della causa a prendere una posizione nella lotta verso gli infedeli e ad agire anche nella propria nazione, per espandere il più possibile lo Stato Islamico. In aggiunta all'editoria giornalistica, il califfato ha focalizzato l'attenzione sull'assemblaggio di filmati sviluppati attraverso tecniche di ultima generazione, ricchi di effetti speciali e riprese montate attraverso metodologie esemplari. Diversi film contenenti omicidi, decapitazioni, esecuzioni e altre brutalità sono stati lanciati in

⁴⁰ GIANMARCO FIFI, *Dall'avanguardia Rivoluzionaria alla Mobilitazione Intelligente: Come l'ISIS ha Cambiato la Narrativa del Terrorismo*, 2017, online: <https://www.dirittopenaleglobalizzazione.it/dallavanguardia-rivoluzionaria-alla-mobilitazione-intelligente-come-lisis-ha-cambiato-la-narrativa-del-terrorismo/>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

⁴¹ ELISABETTA DI MINICO, *La propaganda del terrore prima e dopo la crisi del Califfato*, 2017, online: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/la-propaganda-del-terrore-prima-e-dopo-la-criisi-del-califfato-17380>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

⁴² DAVIDE SANTORO, *Dabiq: di cosa parla la rivista di propaganda dell'ISIS*, 2016, online: <https://www.geopolitica.info/dabiq/>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

rete, con due obiettivi principali: terrorizzare l'occidente e arruolare combattenti provenienti da paesi stranieri⁴³. Quello che ha riscosso più scalpore a livello di risonanza mediatica è stato il lungometraggio *War of Flames I* pubblicato a settembre 2014. Il film illustra il campo di battaglia come se fosse una reale riproduzione dei video giochi ambientati in scenari di guerra, idealizzando così la violenza e suscitando nei ragazzi musulmani occidentali la frenesia di voler prendere parte alla resistenza⁴⁴. Spinti dalla brama di realizzare il sogno utopico di *al-Baghdadi*, molti giovani provenienti da altre parti del mondo si sono spinti in Medio Oriente per aiutare la causa, denominati *foreign fighters* essi hanno giocato un grande ruolo negli eserciti del *leader* islamico, aumentando notevolmente il numero di combattenti pronti a sacrificarsi per il bene maggiore. Attraverso la comunicazione lo Stato Islamico ha aperto una vera e propria guerra mediatica, pericolosa quanto quella militare e ha trovato la strategia vincente per persuadere l'opinione pubblica ed accrescere il consenso⁴⁵.

2.4 La prima ondata terroristica in Francia

Dopo circa sei mesi dall'istituzione dello Stato Islamico, ovvero il 7 gennaio del 2015, la Francia viene colpita per la prima volta dall'attentato terroristico alla redazione di *Charlie Hebdo*. Portato a termine dai fratelli Kouachi, l'aggressione rivendicata dall'organizzazione terroristica di *Al-Qaeda* provocò la morte di diciassette persone⁴⁶. Dopo questa enorme tragedia, pochi mesi dopo la Francia torna ad essere teatro d'orrore con l'attentato più grande riscontrato negli ultimi anni. La sera del 13 novembre 2015 diversi attacchi terroristici vengono sferrati nei quartieri parigini, concludendosi all'intero del Bataclan dove centinaia di persone assistevano a un concerto rock; durante la serata persero la vita centotrenta civili e circa quattrocento furono feriti⁴⁷. Questi dolorosi eventi furono i primi sintomi della campagna mediatica dello Stato Islamico volta a globalizzare il terrorismo per arrivare a

⁴³ DALEEN AL IBRAHIM, YIBIN SHI, "The Isis' Discourse from the Rise to the Collapse: Analysis of ISIS' Discourse through Films 'Flames of War I & II'", *Media Watch*, vol. 10, 2, 2019, pp. 278-279.

⁴⁴ Elisabetta Di Minico, *La propaganda del terrore prima e dopo la crisi del Califfato*, *op.cit.*

⁴⁵ SAMANTHA MAHOOD, HALIM RANE, "Islamist narratives in ISIS recruitment propaganda", *The Journal of International Communication*, vol. 23, 1, 2017, pp. 15-17.

⁴⁶ TULLIO GIANNOTTI, *Charlie Hebdo: i tre giorni più lunghi della storia di Francia*, 2022, online: https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2015/01/09/charlie-hebdo-corteo-a-parigi-contro-il-terrore.-alla-marcia-repubblicana-leader-da-tutto-il-mondo_6b0c0cb9-2234-4fbc-930b-355d4446dd47.html, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

⁴⁷ "Euronews", online: <https://it.euronews.com/2021/09/08/attacchi-del-13-novembre-2015-a-parigi-comincia-un-processo-storico>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

sancire un'unica comunità musulmana universale (in arabo *umma*⁴⁸). L'esagono non è stata l'unica nazione europea ad essere colpita duramente dalle organizzazioni terroristiche durante il 2015, anche se comunque risulta essere quella che ha riportato i danni peggiori. Infatti, secondo un'analisi del governo francese, redatta dall'autrice Simone Gaboriau⁴⁹, su un totale di sei mila *foreign fighters* presenti sul suolo europeo nel 2015, il 40% risulterebbero essere persone convertites in Francia e un altro cospicuo 35% sarebbe invece indirizzabile a donne, sostenitrici del califfato e naturalizzate francesi.

Neanche un anno dopo, il 14 luglio 2016, Nizza ospitò il secondo più grande attacco terroristico sul suolo occidentale dalla nascita del califfato; assalto inaspettato che uccise ottantasei persone e colpì più di quattrocentocinquanta civili, i quali stavano assistendo alla manifestazione per celebrare la festa nazionale francese⁵⁰. A tale orrore seguì immediatamente un altro attentato nella chiesa di Saint-Etienne-du-Rouvray nei pressi di Rouen. Compiutosi esattamente dodici giorni dopo dall'accaduto di Nizza, l'incursione fu orchestrata da due jihadisti francesi, i quali giustiziarono senza pietà il sacerdote della parrocchia⁵¹. Nel corso del 2017 si sono registrati due attacchi⁵², avvenuti entrambi sul famoso viale degli Champs-Élysées a Parigi. Ambedue gli episodi hanno avuto come bersaglio le forze dell'ordine parigine. Durante il primo evento, un terrorista munito di kalashnikov ha sparato diversi colpi contro i militari, uccidendone uno e colpendone altri due. Mentre nel corso della seconda vicenda, un francese radicalizzato si è schiantato con il suo furgone sulla vettura della polizia locale. Fortunatamente non ci sono state vittime, eccetto il terrorista che è mancato alcuni minuti dopo l'incidente. Gli ultimi due attacchi avvenuti nel 2018 hanno terminato questa prima ondata di terrorismo islamico in Francia. Gli eventi conclusivi sono stati: un'aggressione avvenuta all'interno di un supermercato a Trèbes, nel sud-ovest della Francia, in cui morirono tre persone e un attentato verificatosi vicino al teatro dell'Opera di Parigi, dove un giovane ceceno accoltellò cinque passanti⁵³.

⁴⁸ *Enciclopedia Treccani*, online: <https://www.treccani.it/enciclopedia/umma>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

⁴⁹ SIMONE GABORIAU, *La Repubblica francese sconvolta*, 2016, online: https://www.questionegiustizia.it/speciale/articolo/la-repubblica-francese-sconvolta_22.php, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

⁵⁰ "Euronews", online: <https://it.euronews.com/2022/09/05/scatta-il-maxiprocesso-per-gli-attentati-di-nizza-del-2016>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

⁵¹ "ANSA", online: https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2016/07/26/francia-ostaggi-in-una-chiesa-vicino-rouen_2c6f6993-2774-4efc-907c-baeda1f103c8.html, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

⁵² "European Data News Hub", online: <https://ednh.news/it/cronologia-degli-attacchi-terroristici-in-europa-dal-2004-al-2017/>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

⁵³ *Ibidem*.

Sicuramente è difficile identificare una singola motivazione per cui i gruppi terroristici hanno deciso di attaccare la Francia perché le ragioni potrebbero essere molteplici. In passato il governo francese è stato artefice di diverse colonizzazioni in Medio Oriente e spesso è intervenuto militarmente nell'area islamica, a sostegno del governo americano⁵⁴. Inoltre, fin da subito l'amministrazione francese si è impegnata, insieme alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti, a combattere il terrorismo, intervenendo sia contro il precedente movimento di Bin Laden che contro il califfato di *al-Baghdadi*⁵⁵. Infatti, nel periodo caratterizzato dalla disseminazione dell'orrore sul suolo esagonale, il governo Hollande è stato protagonista di un'enorme impresa in Africa, denominata "Operazione Barkhane"⁵⁶, la quale prevedeva lo smembramento e l'eliminazione dei gruppi terroristici nella zona del Sahel, regione che comprende ben cinque paesi africani e ospita un territorio dieci volte più grande di quello francese (figura 2.2). Una volta estromessi i gruppi jihadisti, l'obiettivo della missione era quello di portare la regione ad un'autosufficienza e a una stabilizzazione, garantendone il futuro funzionamento autonomo. Oltre ai massicci interventi esteri contro il terrorismo, la Francia è, agli occhi degli estremisti islamici, una minaccia a causa dei suoi valori liberali. Di certo il concetto di laicità è un principio ben radicato nella cultura francese, esso nasce ufficialmente nel 1905 col decreto inerente alla separazione tra Stato e Chiesa⁵⁷. Codesta laicità pone dunque un netto confine tra le questioni statali e quelle religiose, impedendo alla politica di intervenire sulle faccende inerenti alla fede e viceversa. Nonostante ciò, la Francia rimane neutrale verso gli atteggiamenti religiosi, per cui ognuno è libero di professare il proprio credo e i propri riti anche nella sfera pubblica. Tuttavia, in caso di conflitto tra le due entità, secondo la legge il potere governativo si impone su quello religioso, avendo così il primato in termini di autorità⁵⁸. Queste potrebbero quindi essere alcune delle motivazioni che spinsero i sostenitori del califfato a identificare nella Francia un nemico di primaria

⁵⁴ MINISTÈRE DE L'INTÉRIEUR, *La France face au terrorisme : Livre Blanc du Gouvernement sur la sécurité intérieure face au terrorisme*, La Documentation Française, Parigi 2006.

⁵⁵ *Ibidem*.

⁵⁶ CAMILLO CASOLA, *La Francia in Sahel: Opération Barkhane compte cinq ans*, 2019, online: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/la-francia-sahel-operation-barkhane-compie-cinque-anni-23760>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

⁵⁷ LUCA ROLANDI, *Come cambiano in Francia i rapporti tra Stato Chiesa e religioni*, 2018, online: <https://www.lastampa.it/vatican-insider/it/2018/01/23/news/come-cambiano-in-francia-i-rapporti-tra-stato-chiesa-e-religioni-1.33970834/>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

⁵⁸ MINISTÈRE DE L'INTÉRIEUR, *La France face au terrorisme : Livre Blanc du Gouvernement sur la sécurité intérieure face au terrorisme*, *op.cit.*

importanza, verso cui riversare video promozionali pieni d'odio per esortare i mussulmani francesi a combattere un popolo che oltre ad essere infedele, è da loro ritenuto islamofobico⁵⁹.

Figura 2.1: Attentati terroristici avvenuti in Francia dal 2015 al 2017, la figura illustra il tipo di violenza esercitata dagli estremisti durante i diversi attacchi⁶⁰.



⁵⁹ “Euronews”, online: <https://it.euronews.com/2016/07/18/terrorismo-islamico-perche-si-colpisce-la-francia>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

⁶⁰ “European Data News Hub”, *op.cit.*

Figura 2.2: La Francia e l'operazione Barkhane nella regione Sahel⁶¹.



2.4.1 Le armi virtuali e gli attacchi cibernetici del califfato

Le tragiche vicissitudini che hanno colpito il territorio francese durante la prima ondata di violenza sono state tutte rivendicate dallo Stato Islamico, tranne il primo attacco, l'attentato al giornale satirico è stato infatti attribuito ad un gruppo estremista appartenente ad *Al-Qaeda* e localizzato nello Yemen⁶². Lo Stato Islamico è dunque riuscito a scatenare terrore e paura in occidente utilizzando un'unica potentissima arma: Internet.

Come citato precedentemente, il califfato si è servito dei nuovi media per creare immense campagne pubblicitarie volte a reclutare combattenti stranieri, convincendoli a compiere gesti atroci verso il proprio paese e a sacrificare la propria vita per la causa. Tuttavia, oltre che per l'arruolamento, le nuove tecnologie sono state utilizzate per allacciare collegamenti virtuali tra i *foreign fighters* e il califfato stesso, permettendo così l'assegnazione

⁶¹ CAMILLO CASOLA, *La Francia in Sahel: Opération Barkhane compie cinque anni, op. cit.*

⁶² "Corriere della sera", online: https://www.corriere.it/esteri/15_gennaio_14/charlie-hebdo-qaeda-yemen-rivendica-attacco-7f79f688-9bd3-11e4-96e6-24b467c58d7f.shtml, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

diretta di incarichi e direttive da seguire. Inoltre, l'organizzazione ha sfruttato l'utilizzo della rete e delle immediate comunicazioni *online* per diffondere informazioni sulla fabbricazione di ordigni esplosivi, su come procurarsi armamenti e scegliere gli obiettivi da attaccare⁶³. Sicuramente queste pratiche comunicative hanno facilitato la pianificazione, l'organizzazione e lo svolgimento dei violenti attentati portati a termine tra il 2015 e il 2018, mettendo il mondo di fronte a una strategia di guerra mediatica nuova e imprevedibile. Come in un campo di battaglia reale, l'esercito di *al-Baghdadi* ha schierato sul *web* squadre di rinforzo formate da *hackers* professionisti⁶⁴, il cui scopo era quello di atterrare ulteriormente una popolazione già spaventata e sbigottita dalle mostruosità precedentemente sferrate. L'esordio di tale tecnica è avvenuto proprio nel 2015 in seguito ai primi attacchi per mano di *Al-Qaeda* alla redazione parigina di *Charlie Hebdo*, quando un'immensità di siti *web* francesi furono violati dagli esperti di tecnologia dello Stato Islamico. Gli estremisti fecero apparire su circa diciannovemila piattaforme virtuali la frase "Death to Charlie"⁶⁵ e decine di altri messaggi inerenti alla loro ideologia, modificando direttamente le prime pagine di siti pubblici e istituzionali, scatenando una vera e propria guerra cibernetica.

Nonostante i grandi sforzi pubblicitari introdotti *online* dallo Stato Islamico, la propagazione mediatica più ampia è stata generata direttamente dai media occidentali stessi. Infatti, dopo aver portato a termine gli attentati, il califfato è stato spettatore passivo della canalizzazione dell'interesse del pubblico verso le atrocità da loro appena compiute, ponendo l'attenzione sulla solidità e potenza inarrestabile della loro organizzazione⁶⁶. Mezzi di comunicazione tradizionali e moderni si sono riempiti di immagini, video, *reportage* e racconti che hanno indotto la popolazione a focalizzarsi esclusivamente su tale argomento, intasando le piattaforme di interazione con commenti e condivisioni. In questo modo, la campagna del terrore è stata enormemente amplificata, portando le comunità liberali a provare un senso generale di insicurezza e a temere per la loro incolumità nel vivere la loro quotidianità. Ciò ha automaticamente attribuito il successo allo Stato Islamico, il quale è

⁶³ XAVIER CRETTEZ, YVAN BARROS, *La Réalité de la menace djihadiste en France 2015-2018*, Chaire Citoyenneté, Saint-Germain-en-Laye 2019.

⁶⁴ ASIA CORSANO, *Lo sviluppo del cyberterrorismo: l'esempio dello Stato Islamico*, 2023, online: <https://mondointernazionale.org/focus-allegati/lo-sviluppo-del-cyberterrorismo-lesempio-dello-stato-islamico>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

⁶⁵ *Ibidem*.

⁶⁶ FRANCESCO STRAZZARI, *Fra meta-terrorismo e sicurezza algoritmica*, 2016, online: https://www.questionegiustizia.it/speciale/articolo/fra-meta-terrorismo-e-sicurezza-algoritmica_9.php, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

riuscito nel suo intento perlopiù grazie ai suoi stessi bersagli che gli hanno garantito la notorietà e gli hanno permesso di avvicinarsi più facilmente al suo intento.

Oltretutto, tale risonanza nell'ambito comunicativo ha incoraggiato maggiormente i combattenti esteri a prendere una posizione decisiva riguardante il loro coinvolgimento all'interno della causa. Infatti, mentre inizialmente gli attacchi terroristici erano sferrati prevalentemente in gruppo, la propaganda mediatica ha fatto in modo di accrescere il successo dell'organizzazione terroristica nel diffondere i suoi concetti e dunque a coinvolgere sempre più persone. Pertanto, il califfato è riuscito così a radicalizzare giovani generazioni europee di musulmani, le quali sono state incoraggiate ed incitate ad agire anche in solitaria⁶⁷. Come abbiamo visto in precedenza, sono infatti molteplici le offensive terroristiche scagliate da singoli individui, i quali il più delle volte vengono ritratti sui mezzi d'informazione come "lupi solitari", stereotipo creato attraverso i nuovi *mass media* dopo la caduta delle Torri Gemelle. Nonostante tale *cliché* abbia in questo ambito diverse definizioni che si sono differenziate nel corso degli anni, esso viene prevalentemente utilizzato per indicare persone che agiscono singolarmente sul territorio occidentale ma che appartengono a note organizzazioni terroristiche tramite le quali ricevono precisi ordini da eseguire⁶⁸. Il processo di reclutamento e le successive istruzioni impartite dai gruppi terroristici medio orientali avvengono principalmente attraverso Internet e il *web*, che anche in questo caso svolge il ruolo di strumento divulgativo e informativo fondamentale⁶⁹.

⁶⁷ MARCO MARTORANA, LUCAS PINELLI, *Terrorismo sul web e contenuti online: il nuovo regolamento UE*, 2021, online: <https://www.altalex.com/documents/news/2021/05/25/terrorismo-web-contenuti-online-nuovo-regolamento-europeo>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

⁶⁸ *Ibidem*.

⁶⁹ *Ibidem*.

CAPITOLO 3. Il caso Samuel Paty

L'utilizzo sfrontato dei *social media* da parte delle organizzazioni terroristiche risulta una minaccia concreta all'occidente solo in seguito all'assassinio dell'insegnante Samuel Paty. Questo caso ha portato alla luce l'imminente necessità di sviluppare e stipulare nuovi provvedimenti volti a proteggere i cittadini sul *web* e a garantire la sicurezza pubblica.

Quest'ultima parte infatti sarà dedicata alla narrazione dettagliata dello svolgimento dell'aggressione al professore di Conflans-Sainte-Honorine, mettendo in rilievo il ruolo sostanziale svolto dalle nuove tecnologie. Di seguito, si analizzerà la reazione all'attentato e le nuove misure instaurate dal governo francese per contrastare le organizzazioni terroristiche, sottolineando le motivazioni di tale controffensiva. Si terminerà il capitolo evidenziando gli effetti scaturiti dalla politica di Macron, mostrando dapprima l'ostilità del mondo islamico ed esponendo successivamente le nuove norme deliberate dall'Unione Europea, volte a contrastare il terrorismo cibernetico.

3.1 Samuel Paty: il professore vittima di una *fake news*

Lunedì 5 ottobre 2020, il professor Samuel Paty¹, insegnante di storia e geografia presso la scuola media di Bois d'Aulne nella cittadina di Conflans-Sainte-Honorine a nord-ovest di Parigi, decide di tenere una lezione sulla libertà di espressione durante il corso di educazione civica e morale. Proprio negli stessi giorni in cui si sta svolgendo il processo in merito all'attentato terroristico di *Charlie Hebdo*, il professore parla dell'attacco del 2015 alla redazione del giornale satirico². Prendendo ad esempio l'*hashtag* di supporto "Je suis Charlie"³ scaturito poco dopo l'attacco, l'insegnante mette in risalto argomentazioni inerenti alla libertà di pensiero e altre riguardanti la blasfemia che può scaturire da esse⁴. Paty

¹ STEFANO MONTEFIORI, *Chi era Samuel Paty, il Prof decapitato in Francia*, 2020, online: https://www.corriere.it/esteri/20_ottobre_17/chi-era-samuel-paty-prof-decapitato-francia-1671b3f6-108f-11eb-bf58-6564bb782bca.shtml, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

² *Ibidem*.

³ MARTINO IANNONE, *#JeSuisCharlie, la solidarietà con Charlie Hebdo*, 2015, online: https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2015/01/07/jesuisccharlie-sui-social-solidarieta-con-charlie-hebdo_9b497740-c069-4186-9b80-d7ea60709c0f.html, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

⁴ ERIC PELLETIER, NATHALIE PÉREZ, *Assassinat de Samuel Paty : du cours sur la liberté d'expression à l'attentat, les 11 jours d'un engrenage mortel*, 2020, online : <https://www.francetvinfo.fr/faits-divers/terrorisme/enseignant-decapite-dans-les-yvelines/recit-assassinat-de-samuel-paty-du-cours-sur-la-liberte->

prosegue poi la lezione annunciando che mostrerà le caricature responsabili del tragico evento e offre agli alunni la possibilità di uscire dalla classe nel caso in cui la visione possa provocare disagio o malessere⁵. Alla fine del corso, il professore conclude sottolineando l'importanza dell'esistenza e chiedendo se tali argomentazioni illustrate siano motivazioni sufficienti per spezzare una cosa così importante come la vita. Il giorno successivo, l'insegnante riceve una chiamata dalla madre di una studentessa, la quale sostiene che la figlia si sia sentita discriminata a causa della sua religione⁶. Infatti, la donna dichiara che la fede avrebbe spinto la ragazza ad uscire dalla classe e non le avrebbe dunque permesso di assistere alla fine della lezione. Samuel Paty fa chiarezza sulla vicenda, spiegando che ha aperto la possibilità a tutti di restare in classe o di allontanarsi, senza assolutamente fare riferimento all'orientamento religioso. Tuttavia, non appena l'insegnante si scusa per l'incomprensione, il genitore comprende appieno la situazione e si rasserena. Durante il pomeriggio, il professore ripropone la stessa lezione in un'altra classe, questa volta però chiede agli alunni che potrebbero essere scossi dalla vista delle caricature ironiche sul profeta, di chiudere gli occhi per qualche secondo o di girarsi verso il muro⁷.

Il 7 ottobre, Z. Chnina, un'alunna di quella stessa classe, viene sospesa per due giorni a causa di problemi comportamentali, per il non rispetto delle norme Covid-19 e per il rifiuto categorico verso qualsiasi tipo di punizione le venga imposta dai docenti⁸. La ragazza torna a casa e per giustificare la sua sospensione ai genitori inventa di essere stata allontanata qualche giorno dalla scuola perché si è rifiutata di uscire dall'aula durante il corso del signor Paty⁹. Secondo il racconto della giovane, il professore avrebbe chiesto a tutti i musulmani di sollevare la mano e poi avrebbe imposto ai ragazzi di separarsi dal resto dei compagni, esortandoli a lasciare la stanza¹⁰. In tarda serata, il padre della studentessa pubblica un video su *Facebook* raccontando l'accaduto e incitando la popolazione islamica francese a prendere

d-expression-a-l-attentat-les-11-jours-d-un-engrenage-mortel_4183437.html, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

⁵ STEFANO MONTEFIORI, *Chi era Samuel Paty, il Prof decapitato in Francia*, op.cit.

⁶ ERIC PELLETIER, NATHALIE PÉREZ, *Assassinat de Samuel Paty : du cours sur la liberté d'expression à l'attentat, les 11 jours d'un engrenage mortel*, op.cit.

⁷ *Ibidem*.

⁸ *Ibidem*.

⁹ JEAN-MICHEL DÉCUGIS, JÉRÉMIE PHAM-LÊ, *Assassinat de Samuel Paty : « J'ai menti »... les aveux de la collégienne à l'origine de la polémique*, 2021, online : <https://www.leparisien.fr/faits-divers/assassinat-de-samuel-paty-j-ai-menti-les-aveux-de-la-collegienne-a-l-origine-de-la-polemique-07-03-2021-8427494.php>, ultima consultazione : 7 settembre 2023.

¹⁰ *Ibidem*.

immediati provvedimenti in merito a tale discriminazione¹¹. Nella descrizione del *post*, Brahim Chnina riporta informazioni inerenti alla posizione geografica dell'istituto, inserendo anche il nome del professore, il quale viene cancellato poche ore dopo. Oltre ad incoraggiare il licenziamento del docente a causa del suo atteggiamento razzista, il protagonista della protesta aggiunge il suo numero di telefono nel caso in cui qualcuno desiderasse sostenerlo. Lo stesso video viene condiviso con tutti i contatti *whatsapp* della famiglia e la sera stessa l'uomo riceve parecchie telefonate di supporto, tra cui quella di Abdelhakim Sefrioui, celebre estremista islamico già noto alle autorità per i suoi discorsi radicali¹². La mattina seguente la madre della ragazza chiede spiegazioni alla scuola e nonostante le venga spiegato che la figlia non era nemmeno presente il giorno della lezione sulle caricature e che le assenze siano proprio una delle motivazioni principali che hanno spinto l'amministrazione scolastica a prendere dei provvedimenti, i genitori dell'alunna non demordono¹³. Poche ore dopo, il marito si reca in dirigenza accompagnato da Sefrioui, il quale si presenta come portavoce di tutti gli Imam di Francia. Le due parti non riescono a trovare un punto d'incontro, per cui il giorno successivo viene inviato un ispettore statale incaricato di esaminare la situazione e trovare una soluzione alla vicenda¹⁴. Lo stesso venerdì, il padre di famiglia pubblica un altro video sia su *Facebook* che su *Twitter*, riportando una versione distorta della vicenda e accusando Samuel Paty di islamofobia, chiedendo nuovamente che egli venga estromesso dalle scuole al più presto¹⁵. Il filmato viene mostrato anche nella grande moschea del vicino comune di Pantin, la quale, oltre a proiettare il video durante il sermone settimanale del venerdì, lo condivide anche sul suo profilo *Facebook* seguito da circa centomila *followers*, facendolo diventare virale¹⁶. Poco dopo il colloquio a scuola, anche Abdelhakim Sefrioui esorta tutta la comunità islamica francese a prendere provvedimenti attraverso un'altra

¹¹ ERIC PELLETIER, NATHALIE PÉREZ, *Assassinat de Samuel Paty : du cours sur la liberté d'expression à l'attentat, les 11 jours d'un engrenage mortel*, op.cit.

¹² *Ibidem*.

¹³ "BFMTV", online: <https://www.youtube.com/watch?v=zjRz17C7Iv8>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ J.CHAMOULAUD, P. COSSETTE, *Assassinat de Samuel Paty : une femme condamnée par la justice*, 2022, online: https://www.francetvinfo.fr/economie/emploi/metiers/droit-et-justice/assassinat-de-samuel-paty-une-femme-condamnee-par-la-justice_5420929.html, ultima consultazione : 7 settembre 2023.

¹⁶ "ANSA", online: https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2020/10/19/prof-decapitatodarmanin-chiede-chiusura-moschea-pantin_c365a1dc-994e-4404-8395-d869337458de.html, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

registrazione video diffusa su *YouTube*, sottolineando l'opposizione della scuola a adottare delle misure contro il docente e contro la discriminazione religiosa¹⁷.

Lunedì 12 ottobre, il signor Paty viene chiamato alla stazione di polizia cittadina, dove è stata depositata una denuncia a suo carico da parte della famiglia Chnina per aver diffuso immagini pornografiche¹⁸. Il professore risponde all'accusa con una controdenuncia per pubblica diffamazione. Tuttavia, da sabato mattina erano iniziate le minacce telefoniche all'istituto scolastico e i commenti dispregiativi in circolo sul *web* si moltiplicavano esponenzialmente. L'insegnante comincia a temere per la sua incolumità e cerca solidarietà nei colleghi, ai quali, attraverso un'e-mail, domanda di accompagnarlo a casa una volta terminato l'orario di lavoro¹⁹. Venerdì 17, finito l'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze autunnali, Samuel Paty torna a casa da solo e durante il cammino viene aggredito da Abdoullakh Anzarov²⁰. Il diciottenne proveniente dalla Cecenia, arrivato in Normandia con lo *Status* di rifugiato all'età di sei anni, è venuto a conoscenza dell'accaduto attraverso la campagna d'odio mediatica fatta scaturire da Brahim Chnina e ha concluso la vicenda accoltellando e decapitando l'insegnante²¹. Secondo le indagini, nei giorni precedenti, l'assassino avrebbe scambiato dei messaggi su *whatsapp* con il padre della ragazza e, una volta giunto sul luogo del delitto, avrebbe pagato due studenti in cambio di informazioni. Gli alunni della scuola media avrebbero così ricevuto un compenso di 300€ e 350€ in cambio della descrizione del professore²². Poco dopo l'attacco, il ragazzo ha affermato di essere il colpevole attraverso una nota vocale in lingua russa, dove esprimeva la sua gioia per aver potuto "rivendicare il profeta"²³. L'assassino è stato ucciso successivamente dagli agenti della polizia nel vicino comune di Éragny, dove ha rifiutato di arrendersi, minacciando i poliziotti con l'arma del delitto e urlando ripetutamente "Allah Akbar"²⁴. Successivamente, gli

¹⁷ ERIC PELLETIER, NATHALIE PÉREZ, *Assassinat de Samuel Paty : du cours sur la liberté d'expression à l'attentat, les 11 jours d'un engrenage mortel, op.cit.*

¹⁸ *Ibidem.*

¹⁹ *Ibidem.*

²⁰ ELISE VINCENT, NICOLAS CHAPUIS, *Attentat de Conflans : les dernières révélations de l'enquête*, 2020, online: https://www.lemonde.fr/societe/article/2020/10/19/attentat-de-conflans-nous-etions-convaincus-que-ca-allait-mal-finir_6056528_3224.html, ultima consultazione : 7 settembre 2023.

²¹ *Ibidem.*

²² "Corriere della sera", online: https://www.corriere.it/esteri/20_ottobre_22/prof-decapitato-terrorista-pago-due-studenti-350-euro-farsi-indicare-samuel-paty-9361693c-1432-11eb-945d-f4469a203703.shtml, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

²³ "Dernières nouvelles d'Alsace", online: <https://www.dna.fr/faits-divers-justice/2022/10/06/fin-des-investigations-dans-l-enquete-sur-l-assassinat-de-samuel-paty>, ultima consultazione : 7 settembre 2023.

²⁴ "Corriere della sera", online: https://www.corriere.it/esteri/20_ottobre_16/francia-uomo-decapitato-strada-polizia-presunto-omicida-aveva-18-anni-urlo-Allah-Akbar-f67a2d4c-0fd2-11eb-8d21-ff516c396863.shtml, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

investigatori sono riusciti a rintracciare ed eliminare un *post* condiviso su *Twitter* dall'*account* dell'assassino, che riportava una foto dell'esecuzione accompagnata da un'intimidazione rivolta al Presidente della Repubblica francese: “*To Macron, the leader of the infidels, I executed one of your hellhounds who dared to belittle Muhammad, calm his fellow human beings before a harsh punishment is inflicted on you*”²⁵. Nei giorni successivi sono state arrestate dalle autorità francesi circa undici persone, tra cui il padre della ragazza, Abdelhakim Sefrioui e diversi parenti del giovane ceceno, accusati di avere contatti con dei gruppi radicali situati nel Medioriente²⁶. L'unità antiterrorismo ha affermato che la stessa sorella di Brahim Chnina è partita per la Siria dopo aver giurato fedeltà allo Stato Islamico ed è, per tale motivo, attualmente ricercata. Indagati sono invece i quattro ragazzi che avrebbero aiutato il killer ad individuare l'insegnante, due dei quali hanno anche accettato un compenso in denaro²⁷. Infine, è tutt'ora accusata di calunnia l'allora tredicenne Z. Chnina, dalla cui bocca è scaturita la bugia che ha portato all'omicidio del signor Paty.

Quattro giorni dopo l'accaduto, il governo francese ha organizzato i funerali di Stato presso il cortile della Sorbona per rendere omaggio al professore²⁸. Centinaia di persone hanno affiancato la famiglia dell'insegnante per porgergli un ultimo saluto. Durante la celebrazione, il Presidente Macron ha tenuto un discorso per onorare Samuel Paty asserendo l'importanza della Repubblica e dei suoi valori:

Samuel Paty è diventato venerdì il volto della Repubblica, della nostra volontà di sconfiggere i terroristi, di mettere a tacere gli islamisti, di vivere come una comunità di cittadini liberi nel nostro paese. Non rinunceremo alle caricature, ai disegni, anche se altri faranno un passo indietro, perché in Francia, professori, i Lumi non si spengono mai²⁹.

Durante la cerimonia, Macron ha conferito al professore la più alta forma di onorificenza del Paese, attribuendogli la legione d'onore postuma³⁰.

²⁵ DAVID M. HERSZENHORN, *French authorities detain 11 in connection with teacher's beheading*, 2020, online: <https://www.politico.eu/article/france-teacher-beheading-9-arrests/>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

²⁶ ANTONELLA ALBA, *Prof decapitato riceveva minacce da giorni, arrestate 11 persone*, online: <https://www.rainews.it/archivio-rainews/articoli/isis-paty-ucciso-decapitato-arresti-minacce-e6f821cf-71c2-4920-bc7a-d58031061633.html>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ ELOISA COVELLI, *Funerali di Stato per Samuel Paty, il professore decapitato dall'estremista islamico*, 2020, online: <https://it.euronews.com/2020/10/21/funerali-di-stato-per-samuel-paty-il-professore-decapitato-dall'estremista-islamico>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ “ANSA”, online: https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2020/10/16/uomo-decapitato-vicino-a-parigi-indagantiterrorismo-_a7609076-ff28-45a6-9a71-ccc63bf3e59f.html, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

3.2 *Social network*: i veri responsabili dell'attacco terroristico

Il filo conduttore nell'evoluzione dell'attentato al professor Samuel Paty è stato tracciato dalle nuove tecnologie, le quali sono state il mezzo attraverso cui è stata divulgata la notizia pubblicamente e lo strumento tramite cui l'assassino ha raccolto le informazioni necessarie per pianificare il suo attacco³¹. Successivamente alla vicenda, numerose domande sono sorte in merito al ruolo giocato da Internet e dall'utilizzo sfrontato del *web* per incitare al terrorismo³². L'episodio ha inoltre messo in rilievo l'imminente bisogno di tutelare la popolazione globale dalle *fake news* e dalle diffamazioni caricate e diffuse sulle piattaforme di interazione sociale³³. Proprio per questo motivo, molti sono stati i cittadini francesi che si sono dichiarati contrari alla decisione dell'amministrazione francese di rifiutare la proposta legislativa per limitare la violenza sulla rete. Infatti, nel corso del 2020, la Corte costituzionale di Francia ha respinto gran parte del progetto di legge disegnato da Laetitia Avia volto a contrastare i contenuti incitanti alla propagazione dell'odio *online*³⁴. La sezione della normativa che è stata censurata, avrebbe imposto alle grandi multinazionali virtuali la rimozione remota di tutti i contenuti multimediali incitanti al terrorismo o contenenti materiale pedopornografico entro un'ora dalla pubblicazione³⁵. La direttiva è stata declinata perché la sua attuazione avrebbe prescritto ai gestori dei *social network* incarichi impraticabili, da svolgere in un lasso di tempo troppo breve. Diversi sono stati i problemi che sarebbero sorti dalla sua realizzazione, tra cui la completa mancanza di linee guida precise che descrivano accuratamente quali siano i contenuti da considerare come cimentosi e quali invece non lo siano³⁶. Per giunta, una legge tale potrebbe essere interpretata come

³¹ "Radio France", online : <https://www.radiofrance.fr/franceculture/podcasts/les-enjeux-des-reseaux-sociaux/samuel-paty-un-an-apres-l-engrenage-des-rumeurs-sur-les-reseaux-2624867>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

³² LAURENCE BLINDER, RAPHAEL GLUCK, *Social Media and the Murder of Samuel Paty*, 2020, online: <https://gnet-research.org/2020/11/06/social-media-and-the-murder-of-samuel-paty/>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

³³ SEANA DAVIS, *Samuel Paty: Pressure grows on social network over hate speech and violent content*, 2020, online: <https://www.euronews.com/my-europe/2020/10/20/samuel-paty-pressure-grows-on-social-networks-over-hate-speech-and-violent-content>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

³⁴ MORGAN KERVILLA, *Après l'assassinat de Samuel Paty, le gouvernement pointe la responsabilité des réseaux sociaux*, 2020, online: <https://www.ouest-france.fr/faits-divers/attentat/apres-l-assassinat-de-samuel-paty-le-gouvernement-pointe-la-responsabilite-des-reseaux-sociaux-7019457>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

³⁵ BRUNO SAETTA, *Francia, bocciata la legge che obbliga le piattaforme online a rimuovere contenuti di odio entro un'ora: una minaccia alla libertà d'espressione*, 2022, online: <https://www.valigiablu.it/francia-hate-speech-social-media/>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

³⁶ *Ibidem*.

un'ostruzione legittima alla libertà di espressione, dettame che violerebbe i valori stessi della Repubblica francese, che sono da sempre il motivo principale di lotta contro le ideologie radicali e le organizzazioni terroristiche³⁷. Tuttavia, dati gli ultimi risvolti, l'intera nazione si interroga sull'adeguatezza della decisione presa dalla Corte costituzionale, chiedendosi se effettivamente la concretizzazione di questa legge avrebbe potuto evitare il terribile accaduto.

Nonostante i dubbi che affliggono l'esagono, il governo francese ha tempestivamente reagito annunciando apertamente l'imminente attuazione di severi e concreti provvedimenti volti a combattere qualsiasi tipo di atteggiamento estremista. *In primis*, il ministro Gérald Darmanin, responsabile delle politiche interne al paese, ha dichiarato alla stampa di essere pronto ad indirizzare tutte le risorse ministeriali disponibili per avversare duramente le campagne pubblicitarie mediatiche diffuse *online* dallo Stato Islamico e dai suoi sostenitori³⁸. Gabriel Attal, rappresentante dell'amministrazione Macron in diretta televisiva, conferma che le autorità hanno lestamente individuato i responsabili principali dell'attacco, affermando però che tutti coloro che hanno in qualche modo supportato sulla rete il padre dell'allieva, sono da ritenersi complici dell'attentato e perciò d'ora in avanti saranno osservati e controllati costantemente dalle forze dell'ordine³⁹. Oltre a ciò, la ministra portavoce della cittadinanza francese, Marlène Schiappa, si è da subito mobilitata per approfondire la questione inerente alla sicurezza pubblica sulle nuove piattaforme virtuali e sui *social media*. La delegata politica ha convocato un convegno con i dirigenti francesi dei *social network* e dei servizi *online* più popolari invitando le stesse aziende ad avanzare iniziative concrete orientate a contrastare l'estremismo islamico sul *web*⁴⁰. La deputata Avia, responsabile della giustizia digitale, dichiara in un'intervista a *Le Parisien*⁴¹ che sicuramente bisogna percorrere ancora parecchia strada per poter assicurare la salvaguardia dei cittadini dalla propaganda terroristica virtuale. Benché la maggior parte della sua precedente proposta legislativa sia stata censurata, l'avvocata rivela di non essersi data per vinta e afferma di essere nuovamente impegnata

³⁷ *Ibidem*.

³⁸ MORGAN KERVELLA, *Après l'assassinat de Samuel Paty, le gouvernement pointe la responsabilité des réseaux sociaux*, *op.cit.*

³⁹ "BFMTV", online: https://www.bfmtv.com/politique/gouvernement/gabriel-attal-sur-l-attentat-de-conflans-ceux-qui-ont-participe-au-lynchage-public-sont-d-une-certaine-maniere-responsables_VN-202010180067.html, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

⁴⁰ ELISA BRAUN, LAURA KAYALI, *French terror attack highlights social media policing gaps*, 2020, online: <https://www.politico.eu/article/french-terror-attack-sheds-new-light-on-social-media-policing-gaps/>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

⁴¹ PAULINE THÉVENIAUD, *Attentat de Conflans: « Cette tragédie prouve que réguler les réseaux sociaux est nécessaire »*, 2020, online: <https://www.leparisien.fr/politique/attentat-de-conflans-cette-tragedie-prouve-que-reguler-les-reseaux-sociaux-est-necessaire-18-10-2020-8403845.php>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

nell'elaborazione di un ulteriore progetto normativo ideato appositamente per garantire la democrazia anche sul piano digitale⁴².

3.3 I provvedimenti del governo francese per combattere il terrorismo

Anteriormente all'attentato di Conflans-Sainte-Honorine, la Francia stava già attraversando un periodo critico per quanto riguarda i rapporti esteri con il mondo mediorientale. A rendere il clima particolarmente teso, è stato il nuovo disegno legislativo proposto dal governo Macron ad agosto del 2020, il quale è stato ideato per eliminare il separatismo islamico che contraddistingue la porzione di popolazione musulmana in Francia⁴³. Il 2 ottobre dello stesso anno, il Presidente della Repubblica francese espone in diretta televisiva il progetto presentato dalla sua amministrazione, delineando come tale provvedimento potrebbe aiutare a spezzare il radicalismo intrinseco soventemente legato alla religione islamica⁴⁴. Inoltre, il politico mette in rilievo argomentazioni favorevoli all'attuazione della norma illustrando come quest'ultima potrebbe incoraggiare la collaborazione e la coesione dei fedeli di Allah con il resto della società francese laica. Macron è però consapevole che il radicalismo non sia una caratteristica di tutti i musulmani; infatti, egli rassicura i cittadini annunciando che comprende e distingue appieno la differenza tra fede ed estremismo⁴⁵. Nonostante ciò, e nonostante egli sia consapevole che la politica esagonale abbia contribuito ad avvantaggiare l'emarginazione sociale della popolazione islamica, il *leader* francese ritiene necessario adottare ulteriori misure contenitive per limitare la propagazione del terrorismo e del fanatismo, che sta trascinando la religione musulmana in una situazione di crisi⁴⁶.

Durante la conferenza informativa, il portavoce della Repubblica ha illustrato i cinque punti contenuti all'interno del piano normativo⁴⁷. In primo luogo viene annunciato che, a

⁴² *Ibidem*.

⁴³ CATHERINE CORNET, *L'omicidio del professor Paty è uno spartiacque per la Francia*, 2020, online: <https://www.internazionale.it/opinione/catherine-cornet/2020/10/23/francia-omicidio-paty>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

⁴⁴ OLIVIER FAYE, ALEXANDRE LEMARIÉ, *Emmanuel Macron présente son plan contre « le séparatisme islamiste »*, 2020, online : https://www.lemonde.fr/politique/article/2020/10/02/emmanuel-macron-presente-son-plan-contre-le-separatisme-islamiste_6054517_823448.html, ultima consultazione : 7 settembre 2023.

⁴⁵ "France24", online: <https://www.france24.com/fr/20201002-en-direct-emmanuel-macron-pr%C3%A9sente-son-plan-d-action-contre-les-s%C3%A9paratismes>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

⁴⁶ *Ibidem*.

⁴⁷ PIERRE LEPELLETIER, PIERRE SAUTREUIL, *Séparatisme islamiste : service public, associations, école... Ce qu'il faut retenir du discours de Macron*, 2020, online : <https://www.lefigaro.fr/politique/nous->

partire da settembre 2021, l'inizio della scuola dell'obbligo sarà abbassato all'età di tre anni e i casi di istruzione domiciliare saranno concessi solo a chi detiene comprovati problemi di salute; mentre tutte le scuole private saranno sottoposte a rigidi controlli statali⁴⁸. Secondariamente, la legge si rivolge ai dipendenti di aziende private ed organizzazioni pubbliche, i quali saranno sottoposti a rispettare la cosiddetta "neutralità religiosa"⁴⁹. Come terzo punto, il governo francese dichiara di aver riscontrato che il più delle volte la propagazione di idee radicali viene dipartita tramite le associazioni, per cui l'amministrazione immetterà una "carta della laicità"⁵⁰. Tale accordo impone l'osservanza dei valori fondamentali dello Stato francese e dovrà essere sottoscritto da tutte le organizzazioni richiedenti finanziamenti da parte di organismi statali o enti pubblici. Tutti gli organi che non rispettano la convenzione o che incitano a danneggiare fisicamente o psicologicamente qualsiasi individuo saranno chiusi. Per concludere, vengono affrontate due tematiche correlate. La proposta di legge vorrebbe abolire le "influenze straniere" che condizionano i fedeli islamici, impedendo l'educazione dei capi religiosi musulmani in territori esteri e provvedendo a creare luoghi di studio e formazione sull'Islam direttamente in Francia⁵¹. Durante la diretta televisiva viene annunciata l'allocazione di dieci milioni di euro per supportare una nuova fondazione a sostegno della religione islamica in Francia e per la costruzione di un istituto scientifico in cui poter ricercare e studiare l'islamistica. Inoltre, verrà domandato al *Conseil français du culte musulman* di stendere ed applicare una carta contenente le regole a cui gli Imam francesi devono attenersi⁵². Il mancato rispetto di questo documento implicherebbe la destituzione immediata dal ruolo religioso. Infine, Macron dichiara che maggiori risorse verranno impiegate per accrescere le possibilità di apprendere la

devons-nous-attaquer-au-separatisme-islamiste-assure-emmanuel-macron-20201002, ultima consultazione : 7 settembre 2023.

⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁹ "Ministère de la transformation et de la fonction publiques", online: <https://www.fonction-publique.gouv.fr/etre-agent-public/mes-droits-et-obligations/laicite-et-neutralite-de-la-fonction-publique>, ultima consultazione : 7 settembre 2023.

⁵⁰ "Ministère éducation nationale", online: <https://www.education.gouv.fr/sites/default/files/2020-02/charte-de-la-la-cit-a4-43565.pdf>, ultima consultazione : 7 settembre 2023.

⁵¹ CÉCILE CHAMBRAUD, *Mosquées, imams... Les propositions de Macron pour un islam « libéré des influences étrangères »*, 2020, online : https://www.lemonde.fr/societe/article/2020/10/03/mosquees-imams-les-propositions-de-macron-pour-un-islam-libere-des-influences-etrangeres_6054621_3224.html, ultima consultazione : 7 settembre 2023.

⁵² *Ibidem*.

lingua araba e migliori informazioni saranno fornite ai cittadini francesi al fine di accrescere la comprensione della cultura musulmana⁵³.

Nonostante tale proposta legislativa sia stata presentata ufficialmente al Consiglio dei ministri solo a dicembre, visto la tragica vicenda scaturita da una lezione sull'espressione di libertà, l'amministrazione politica francese mette in atto rigide disposizioni per rispondere con effetto immediato alla violenza di matrice islamica⁵⁴. Subito dopo l'assassinio del professor Paty, come prima mossa viene aperta un'inchiesta concernente più di 80 persone, le quali hanno manifestato sostegno sulle piattaforme virtuali verso l'atto atroce compiuto da Abdoullakh Anzarov⁵⁵. Organizzazioni e personalità con presunti legami a concetti estremisti sono stati perquisiti, alcune associazioni sono state sciolte, in particolare troviamo il *Collettivo Contro l'Islamofobia in Francia (CCIF)*, l'organizzazione no profit *BarakaCity* e la fondazione a sostegno dello sceicco Yassin, fondatore e sostenitore di Hamas⁵⁶. Quest'ultima avrebbe svolto un ruolo cruciale nella vicenda del professore di Conflans-Sainte-Honorine, in quanto l'associazione è stata istituita dallo stesso Abdelhakim Sefrioui. Responsabile di aver diffuso il messaggio del signor Chnina, la moschea di Pantin⁵⁷ è stata costretta ad interrompere il suo operato per una durata di sei mesi. Inoltre, in seguito ad un'indagine a tappeto, circa duecentotrenta sono gli individui con anche la cittadinanza francese ad essere stati rimpatriati nel proprio paese natio⁵⁸. Da ultimo, date le origini dell'assassino, il Presidente della Repubblica ha tenuto un colloquio con il primo ministro russo Vladimir Putin e insieme hanno deciso di implementare la collaborazione tra i due Stati per lottare contro le organizzazioni criminali mediorientali⁵⁹.

⁵³ "France24", online: <https://www.france24.com/fr/20201002-en-direct-emmanuel-macron-pr%C3%A9sentation-plan-d-action-contre-les-s%C3%A9paratismes>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

⁵⁴ LUDOVIC MARIN, Le azioni della Francia contro l'Islam radicale, 2020, online: <https://www.ilpost.it/2020/10/21/macron-islam-insegnante/>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

⁵⁵ *Ibidem*.

⁵⁶ Hamas è un movimento politico e paramilitare di matrice musulmana situato in Palestina, ideato con lo scopo di combattere gli israeliti. L'organizzazione governa attualmente gran parte della striscia di Gaza attraverso la violenza.

⁵⁷ CINZIA RIZZI, Professore decapitato in Francia: Macron dichiara guerra all'Islam radicale, 2020, online: <https://it.euronews.com/2020/10/20/professore-decapitato-in-francia-macron-dichiara-guerra-all-islam-radicale>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

⁵⁸ LUDOVIC MARIN, Le azioni della Francia contro l'Islam radicale, *op.cit.*

⁵⁹ *Ibidem*.

3.4 Le conseguenze della battaglia all'estremismo islamico

Sicuramente, molteplici sono state le proteste scaturite dal mondo islamico verso le nuove disposizioni del governo, prima fra tutte quella della Repubblica turca, presidiata da Recep Tayyip Erdoğan⁶⁰, nota oppositrice dell'amministrazione francese. Il capo dello Stato ottomano ha classificato i provvedimenti del collega francese come inaccettabili, paragonando tale gestione all'antisemitismo di Hitler durante gli anni 30 del '900⁶¹. Egli ritiene infatti che Macron si sia scagliato contro l'Islam per giustificare la propria politica inefficiente, incitando così l'islamofobia in Europa⁶². Erdoğan oltraggia pubblicamente il portavoce governativo francese mettendo in dubbio la sua sanità psichica e lo accusa di infliggere una pena a tutti i musulmani per un atto portato a termine da terroristi esterni al mondo religioso⁶³. Diverse sono le personalità della politica globale che si sono schierate a sostegno di una delle due fazioni, pubblicando sui *social network* argomentazioni valide per sostenere la tesi del proprio simpatizzante. Tuttavia, nonostante la convinzione iniziale della politica francese in merito alle nuove misure, non è ancora chiaro se esse siano effettivamente servite a contrastare gli atti di violenza e a scoraggiare i terroristi o se abbiano avuto l'effetto contrario, istigando i radicali a perseverare. Infatti, nove giorni dopo il caso Paty, un altro attentato viene registrato a Nizza, dove due donne e il sacrestano della basilica della città sono stati uccisi nello stesso modo dell'insegnante, all'interno della chiesa⁶⁴. Poche ore dopo, si sono riscontrati altri due tentativi di attacco: il primo nelle strade di Avignone dove un uomo armato di un coltello si è scagliato contro i poliziotti, i quali hanno risposto col fuoco; mentre il secondo, si è svolto in territorio saudita, più precisamente a Gedda, e ha avuto come protagonista un cittadino arabo, il quale ha pugnalato un militare del consolato francese⁶⁵. L'esagono viene così sommerso da

⁶⁰ *Enciclopedia Treccani*, online: <https://www.treccani.it/enciclopedia/recep-tayyip-erdogan>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

⁶¹ "Europa Today", online: <https://europa.today.it/attualita/problemi-mentali-macron-erdogan-conte.html>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

⁶² GABRIELLA COLARUSSO, *Omicidio Paty, Macron dichiara "guerra ai nemici della Repubblica". Erdogan: "Usa l'Islam per coprire i fallimenti"*, 2020, online: https://www.repubblica.it/esteri/2020/10/20/news/omicidio_paty_macron_dichiara_guerra_ai_nemici_della_repubblica_erdogan_usa_l_islam_per_coprire_i_fallimenti_-271256367/, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

⁶³ "RSI NEWS", online: <https://www.rsi.ch/news/mondo/Botta-e-risposta-tra-Macron-e-Erdogan-13546897.html>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

⁶⁴ "Euronews", online: <https://it.euronews.com/2020/10/29/attentato-con-coltello-nella-basilica-di-notre-dame-a-nizza-cosa-sappiamo>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

⁶⁵ ANAIS GINORI, *Nizza, attentato in una chiesa: tre morti e un ferito grave. Macron: "Francia sotto attacco". L'aggressore sbarcato a Lampedusa a settembre*, 2020, online: https://www.repubblica.it/esteri/2020/10/29/news/nizza_attacco_terrorismo-272237646/, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

un nuovo flusso di terrorismo, questa volta tutt'altro che inaspettato; infatti, il ministro dell'interno aveva già annunciato la possibile manifestazione di atti violenti in seguito all'amplificazione delle disposizioni di contenimento e ai recenti scontri governativi con i *leaders* mussulmani⁶⁶.

Malgrado ciò, Macron non si piega alla violenza e annuncia un'ulteriore ordinanza volta ad implementare il numero dei militari nelle strade, davanti ad istituti e luoghi religiosi per aumentare e garantire la sicurezza pubblica⁶⁷. Più specificatamente, la Francia moltiplica le ispezioni e i controlli al confine con Italia e Spagna per controllare l'arrivo clandestino di immigrati nel paese⁶⁸. Siccome il responsabile dell'attacco di Nizza è approdato a Lampedusa, solo un mese prima dell'attentato, il governo francese chiede all'Europa una riforma dell'area Schengen per intensificare la sicurezza. Tale proposta è immediatamente stata presa in considerazione ed è, attualmente, ancora in fase di elaborazione⁶⁹. Inoltre, in seguito a tutte queste vicende, l'Unione Europea ha riconosciuto il pericolo rappresentato dalle nuove tecnologie in mano alle organizzazioni terroristiche e ha concordato sulla tempestiva necessità di introdurre delle prevenzioni per limitare la propagazione di materiale multimediale incitante al terrorismo. In effetti, alla fine di aprile 2021, l'amministrazione di Bruxelles ha realizzato e concretizzato il "regolamento relativo al contrasto della diffusione di contenuti terroristici *online*"⁷⁰. La direttiva non è altro che un'implementazione della norma precedentemente proposta da Laetitia Avia alla giurisdizione francese. Infatti, la legge concede il potere ai governi membri di imporre alle piattaforme d'interazione e ai proprietari dei siti *web* l'eliminazione di contenuti considerati come pericolosi e di bloccare gli utenti da cui essi sono stati condivisi⁷¹. In aggiunta, i rappresentanti dei *software* hanno l'obbligo di portare a termine le indicazioni date dalle autorità governative competenti entro un'ora dalla loro segnalazione. Il regolamento viene sottoposto a qualsiasi azienda che offre un servizio in rete sul suolo dell'UE, indipendentemente dal luogo geografico della sua sede ufficiale. La

⁶⁶ FRANCESCO MARONE, *La nuova ondata di terrorismo in Francia*, 2020, online: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/la-nuova-ondata-di-terrorismo-francia-28030>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

⁶⁷ ANAIS GINORI, Nizza, attentato in una chiesa: tre morti e un ferito grave. *Macron: "Francia sotto attacco". L'aggressore sbarcato a Lampedusa a settembre*, *op.cit.*

⁶⁸ DARIO PRESTIGIACOMO, *Macron blinda il confine con l'Italia: "Terrorismo legato ai flussi migratori"*, 2020, online: <https://europa.today.it/attualita/terrorismo-macron-blinda-confine-italia.html>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

⁶⁹ "Consiglio dell'Unione Europea", online: <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/schengen-area/>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

⁷⁰ "Consiglio dell'Unione Europea", online: <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/fight-against-terrorism/preventing-radicalisation/>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

⁷¹ *Ibidem*.

legislazione ha per giunta emesso delle linee guida volte a delineare cosa si intende per “contenuto terroristico”, definendo precisamente il contesto di attuazione delle direttive per poter assicurare così il rispetto dei valori delle democrazie, *in primis* la libertà di espressione⁷².

⁷² *Ibidem.*

Conclusione

Lo scopo di questo elaborato è stato quello di esaminare ed esporre come l'avvento dei nuovi *social media* abbia contribuito allo sviluppo e all'ampliamento delle organizzazioni terroristiche su scala globale. In particolare, è stato messo in rilievo come questo fenomeno abbia avuto degli effetti sul comportamento degli individui all'interno della società e abbia reso molto più difficile la battaglia al terrorismo e il mantenimento della sicurezza pubblica, ponendo i governi mondiali in una posizione complicata.

Al fine di rispondere, è stato necessario ricercare come la comparsa del *world wide web* e il progresso delle nuove tecnologie abbiano modificato l'intera comunicazione mondiale e lo scambio di informazioni all'interno della società. L'evoluzione di Internet e l'espansione delle interconnessioni virtuali hanno elargito ad ogni utente il privilegio di essere fonte primaria dell'informazione stessa, dando loro la possibilità di creare, condividere e commentare contenuti visibili a chiunque abbia accesso alla rete. Sebbene ciò abbia decentralizzato il potere mediatico precedentemente detenuto dalle grandi multinazionali, numerosi sono stati gli effetti negativi ad essersi riversati sulla collettività, i quali hanno influenzato e persuaso gli individui a cambiare i propri atteggiamenti e comportamenti in base alle notizie lette *online*. Secondariamente è stata illustrata la correlazione e il parallelo sviluppo del terrorismo con l'avvento del *web 2.0*, mettendo in risalto come quest'ultimo abbia aiutato gli estremisti a diffondere l'odio e la paura in tutto il mondo. A tal proposito è stata analizzata la strategia rivoluzionaria dello Stato Islamico che, sulle orme di *Al-Qaeda*, ha saputo comprendere e sfruttare appieno i nuovi media, costruendo una fitta rete virtuale in grado di elargire ordini, propagandare i propri ideali e persuadere il pubblico. Gli estremisti hanno dunque studiato le strategie mediatiche occidentali, le hanno migliorate e perfezionate fino a trovare la formula vincente che gli ha permesso di neutralizzare i confini geografici e le distanze fisiche, ponendosi al resto dell'umanità come una coesione incontrollabile e inarrestabile. Dopo aver tracciato la linea temporale dei primi attacchi terroristici avvenuti sul suolo francese, è stato presentato il caso Samuel Paty, il quale ha messo in evidenza la completa mancanza di tutele e procedure volte a combattere il terrorismo cibernetico sia a livello politico che a livello aziendale. Infatti, dall'analisi è sorta anche l'assenza di prevenzioni e idee innovative per limitare la diffusione del fenomeno da parte delle grandi multinazionali mediatiche. In conclusione, sono stati esposti i provvedimenti messi successivamente in atto dal governo Macron per rispondere all'attacco terroristico e sono state

prese in esame le conseguenze derivate da tali disposizioni amministrative. I risultati emersi mettono in dubbio l'efficacia delle deliberazioni attuate dalla politica francese, in quanto svariate sono state le polemiche arrivate dal mondo islamico che hanno ravvisato la Francia come un paese nemico e soprattutto islamofobico. Inoltre, nonostante le fiduciose previsioni dell'Eliseo, gli estremisti hanno continuato a colpire l'esagono mostrandosi motivati a perseverare con la violenza. Tuttavia, le ultime vicissitudini hanno attirato l'attenzione dell'Unione Europea, che si è dichiarata pronta ad agire al fianco della Francia. In effetti, ad aprile del 2021 il Consiglio europeo ha concretizzato il primo regolamento ufficiale volto a contrastare e limitare il terrorismo cibernetico.

Questa tesi ha dunque dimostrato come il terrorismo si sia evoluto e si sia amplificato grazie all'utilizzo esperto dei nuovi media, i quali lo hanno reso incontenibile e per il momento insormontabile. Il caso Samuel Paty e le successive conseguenze hanno messo in risalto l'effettiva pericolosità del terrorismo cibernetico e l'imminente bisogno di una collaborazione tra i proprietari dei *social network* e i governi per stipulare una soluzione definitiva. Tuttavia, la ricerca ha evidenziato l'attualità del problema e la tempestiva necessità di contenerne la diffusione. Ragion per cui, in base ai dati emersi, si può affermare che, nonostante la sicurezza pubblica mondiale rimane ad oggi minacciata dal radicalismo virtuale, l'Unione Europea ha riconosciuto la situazione di emergenza e sta attualmente combattendo il fenomeno.

Durante la stesura dell'elaborato sono stati incontrati diversi limiti. *In primis*, il recente sviluppo delle nuove tecnologie e la contemporaneità del terrorismo comportano la mancanza di studi teorici approfonditi e comprovati a cui fare riferimento. La continua fluidità dei *social media* e la vasta estensione del terrorismo rendono questi due fenomeni mutevoli e difficili da definire. Pertanto, non è ancora fattibile individuare dei testi bibliografici ufficialmente approvati dalla comunità scientifica trattanti tali tematiche. Un secondo limite è stata la difficoltà a reperire materiale inerente alle conseguenze scaturite dalle decisioni amministrative francesi successive al caso Samuel Paty. Nonostante diverse testate giornalistiche abbiano riportato le vicissitudini politiche che hanno interessato la Francia negli ultimi tre anni, il giornalismo d'inchiesta richiede un arco di tempo più ampio per arrivare a determinare una conclusione completa ed esaustiva. Il vero impatto provocato da tali decisioni verrà dunque probabilmente stimato ed esaminato con più esattezza tra qualche anno, quando si potrà avere una visione globale della situazione. L'ultimo limite riscontrato riguarda l'impossibilità di ricavare informazioni in merito all'effettiva efficacia del nuovo regolamento adottato dall'Unione Europea nel 2021 per combattere il terrorismo

cibernetico. A causa dello scarso periodo di tempo trascorso dall'attuazione della normativa non sono ancora stati raccolti e analizzati i dati derivanti dalla concretizzazione della stessa.

Tale elaborato si offre pertanto come punto di partenza per svolgere successive indagini ed approfondimenti relativi al futuro sviluppo delle politiche di contenimento concernenti il terrorismo cibernetico. Sarebbe interessante riuscire a studiare dettagliatamente i risultati dei provvedimenti adottati dai governi occidentali per comprendere a quali ulteriori risoluzioni è ancora necessario ricorrere per garantire la sicurezza pubblica.

Bibliografia

Monografie e studi critici sulla questione:

ARDIZZONE, SALVO, *Medio Oriente: Dall'egemonia USA alla resistenza islamica (1945-2006)*, Arianna Editrice, Bologna 2021.

BENKLER, YOCHAI, *The Wealth of Networks: how Social Production Transforms Markets and Freedom*, Yale University Press, New Heaven e Londra 2006.

BERNERS-LEE, TIM, *L'architettura del nuovo web: dall'inventore della rete il progetto di una comunicazione democratica, interattiva e intercreativa*, G. Carlotti (trad.), Feltrinelli, Milano 2001.

CHALIAND, GERARD, *Histoire du Terrorisme de l'antiquité à Al Qaida*, Arnaud Blin (ed.), Bayard, Parigi 2004.

COLOMBI, FAUSTO, *il potere socievole. Storia e critica dei social media*, Bruno Mondadori, Milano 2013.

Social Media. Sai cos'è?, Bruno Mondadori, Milano 2013.

CERON, ANDREA, CURINI, LUIGI, IACUS, STEFANO M., *Social Media e Sentiment Analysis. L'evoluzione dei fenomeni sociali attraverso la rete*, Springer Verlag, Milano 2013.

CRETTEZ, XAVIER, BARROS, YVAN, *La Réalité de la menace djihadiste en France 2015-2018*, Chaire Citoyenneté, Saint-Germain-en-Laye 2019.

HOFFMAN, BRUCE, *Holy Terror: The implication of terrorism motivated by religious imperative*, Rand, Santa Monica 1993.

MINISTÈRE DE L'INTÉRIEUR, *La France face au terrorisme: Livre Blanc du Gouvernement sur la sécurité intérieure face au terrorisme*, La Documentation Française, Parigi 2006.

NEUMANN, ELISABETH NOELLE, *La spirale del silenzio. Per una teoria dell'opinione pubblica*, S. Cristante (trad.), Meltemi, Roma 2002.

PARISIER, ELI, *The Filter Bubble: What the Internet is hiding from you*, Penguin Group, New York 2011.

SIEBENLIST, TOBIAS, KNAUTZ, KATHRIN, *The Critical role of the cold-start problem and incentive systems in emotional Web 2.0 services*, in DIANE RASMUSSEN NEAL (ed.), *Indexing and Retrieval of Non-Text Information*, De Gruyter Saur, Berlino 2012, p. 377.

Articoli scientifici dedicati a terrorismo e *social media*:

AL IBRAHIM, DALEEN, SHI, YIBIN, “The Isis’ Discourse from the Rise to the Collapse: Analysis of ISIS’ Discourse through Films ‘Flames of War I & II’”, *Media Watch*, vol. 10, 2, 2019, pp. 278-279.

ALLCOTT, HUNT, GENTZKOW, MATTHEW, YU, CHUAN, “Trends in the diffusion of misinformation on social media”, *Research & Politics*, vol.6, 2, aprile-giugno 2019, pp. 6-7.

ANDREATTA, FILIPPO, “Alle radici del terrorismo. Modernizzazione e violenza politica”, *Il Mulino*, vol. 3, 10.1402/13436, maggio-giugno 2004, p. 582.

BARNES, JOHN ARUNDEL, “Class and Committees in a Norwegian Island Parish”, *Human Relations: The first 10 years, 1947-1956*, vol. 7, 1, 1954, pp.39-58.

BOYD, DANAH, ELLISON, NICOLE, “Social Network Sites: Definition, History and Scholarship”, *Journal of Computer-Mediated Communication*, vol. 13, 1, 2007, pp. 210-230.

CASINI, FABIO, “La comunità internazionale nell’era del terrorismo globale”, *Il Politico*, vol. 72, 3, settembre-dicembre 2007, pp. 21-26.

DEL RE, EMANUELA C., “Terrore e terrorismo internazionale. Breve excursus storico e tentativo di definire l’attualità”, *Rivista di Studi Politici Internazionali*, vol. 73, 4, ottobre-dicembre 2006, pp. 608-616.

DUBOIS, ELIZABETH, MINAEIAN, SARA, PAQUET-LABELLE, ARIANE, BEAUDRY, SIMON, “Who to Trust on Social Media: How Opinion Leaders and Seekers Avoid Disinformation and Echo”, *Social Media + Society*, vol. 6, 2, aprile-giugno 2020, p. 2.

FOA, MARCELLO, “Media e Terrorismo”, *Il Politico*, vol. 72, 3, settembre-dicembre 2007, p. 285-288.

KAPLAN, ANDREAS M., HAENLEIN, MICHAEL “Users of the world, unite! The challenges and opportunities of Social Media”, *Business Horizons*, vol. 53, 1, gennaio 2010, pp. 59-68.

MAHOOD, SAMANTHA, RANE, HALIM, “Islamist narratives in ISIS recruitment propaganda”, *The Journal of International Communication*, vol. 23, 1, 2017, pp. 15-17.

SAJITHRA, K., PATIL, RAJINDRA “Social Media – History and Components”, *OSR Journal of Business and Management (IOSR-JBM)*, vol. 7, 2278-487X, 2013, p. 69.

SCHMID, ALEX P., “Political Terrorism: A research Guide to Concepts Theories, Data Bases and Literature”, Emanuela C. Del Re (trad.), *American Political Science Review*, vol. 78, 4, 1983, p. 111.

THACKERAY, ROSEMARY, NEIGER, BRAD L., HANSON, CARL L., MCKENZIE, JAMES F., “Enhancing Promotional Strategies Within Social Marketing Programs: Use of Web 2.0 Social Media”, *Health Promotion Practice*, vol. 9, 4, 2008, p. 339.

WANG, YIZHI, DAI, YUWAN, LI, HAO, SONG, LILI, “Social Media and Attitude Change: Information Booming Promote or Resist Persuasion”, *Frontiers in Psychology*, vol. 12, 596071, giugno 2021, p. 1-2.

WOHN, DONGHEE YVETTE, BOWE, BRIAN J., “Micro Agenda Setters: The Effect of Social Media on Young Adults’ Exposure to and Attitude Toward News”, *Social Media + Society*, Vol. 2, 1, gennaio-marzo 2016, pp. 1-2.

Enciclopedie consultate:

Enciclopedia Treccani, online:
https://www.treccani.it/enciclopedia/massmedia_%28Dizionario-di-Storia%29/, ultima consultazione: 18 luglio 2023.

<https://www.treccani.it/enciclopedia/www/#:~:text=Sigla%20di%20world%20wide%20web,sfruttando%20l'infrastruttura%20di%20Internet>, ultima consultazione: 18 luglio 2023.

<https://www.treccani.it/enciclopedia/terrorismo/#:~:text=terrorismo%20L'uso%20di%20violenza,dirottamenti%20di%20aerei%20e%20simili>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

<https://www.treccani.it/enciclopedia/al-qaida>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

https://www.treccani.it/enciclopedia/abu-mus-ab-al-zarqawi_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

<https://www.treccani.it/enciclopedia/is/>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

<https://www.treccani.it/enciclopedia/umma>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

<https://www.treccani.it/enciclopedia/recep-tayyip-erdogan>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

https://www.treccani.it/vocabolario/isis_%28Neologismi%29/#:~:text=Sigla%20di%20Islamic%20State%20of,comunemente%20noto%20come%20Stato%20islamico.&text=Oggi%20l'ISIS%20%C3%A8%20la,schieramento%20che%20combatte%20contro%20Assad, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

[https://www.treccani.it/vocabolario/daesh_res-1c45236e-8997-11e8-a7cb-00271042e8d9_\(Neologismi\)](https://www.treccani.it/vocabolario/daesh_res-1c45236e-8997-11e8-a7cb-00271042e8d9_(Neologismi)), ultima consultazione: 29 agosto 2023.

Sitografia:

ANDREA DANIELE SIGNORELLI, *Storia di internet e del world wide web*, 2019, online: <https://www.wired.it/internet/web/2019/03/11/internet-world-wide-web-storia/>, ultima consultazione: 18 luglio 2023.

ANSA, online: https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2016/07/26/francia-ostaggi-in-una-chiesa-vicino-rouen_2c6f6993-2774-4efc-907c-baeda1f103c8.html, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2020/10/16/uomo-decapitato-vicino-a-parigi-indaga-lantiterrorismo-_a7609076-ff28-45a6-9a71-cec63bf3e59f.html, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2020/10/16/uomo-decapitato-vicino-a-parigi-indaga-lantiterrorismo-_a7609076-ff28-45a6-9a71-cec63bf3e59f.html, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

BECK, DAVID, *Social Networking AKA Social Media*, 2015, online: https://prezi.com/bw7bvri3m_-4/tina-sharkey-claims-she-first-coined-the-term-social-media/, ultima consultazione: 18 luglio 2023.

BELL, EMILY, *Facebook can no longer be 'I didn't do it' boy of global media*, 2016, online: https://www.cjr.org/tow_center/facebook_zuckerberg_trump_election.php, ultima consultazione: 12 agosto 2023.

BFMTV, online: https://www.bfmtv.com/politique/gouvernement/gabriel-attal-sur-l-attentat-de-conflans-ceux-qui-ont-participe-au-lynchage-public-sont-d-une-certaine-maniere-responsables_VN-202010180067.html, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

BFMTV, online: <https://www.youtube.com/watch?v=zjRz17C7Iv8>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

BLINDER, LAURENCE, GLUCK, RAPHAEL, *Social Media and the Murder of Samuel Paty*, 2020, online: <https://gnet-research.org/2020/11/06/social-media-and-the-murder-of-samuel-paty/>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

BOLDRINI, NICOLETTA, *Web 3.0, cos'è la prossima generazione del web, perché ci condurrà nel metaverso*, 2022, online: [Web 3.0, cos'è e perché ci condurrà nel metaverso \(tech4future.info\)](https://www.tech4future.info), ultima consultazione: 22 luglio 2023.

BRAUN, ELISA, KAYALI, LAURA, *French terror attack highlights social media policing gaps*, 2020, online: <https://www.politico.eu/article/french-terror-attack-sheds-new-light-on-social-media-policing-gaps/>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

BRUNO, NICOLA, *2016, l'anno della post-verità e del boom delle false notizie*, 2016, online: <https://tg24.sky.it/mondo/2016/12/28/2016-anno-fake-news-post-truth>, ultima consultazione: 12 agosto 2023.

CALABRO, VINCENZO, *IL WEB 2.0: analisi e potenzialità*, 2009, online: <https://www.vincenzocalabro.it/article/2009/IL-WEB-20-analisi-e-potenzialita.html>, ultima consultazione: 18 luglio 2023.

CARENZI, SILVIA, *Al-Qaeda e il jihadismo a 20 anni dall'11 settembre*, 2021, online: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/al-qaeda-e-il-jihadismo-20-anni-dall11-settembre-31833>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

CASOLA, CAMILLO, *La Francia in Sahel: Opération Barkhane compie cinque anni*, 2019, online: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/la-francia-sahel-operation-barkhane-compie-cinque-anni-23760>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

CHAMBRAUD, CÉCILE, *Mosquées, imams... Les propositions de Macron pour un islam « libéré des influences étrangères »*, 2020, online : https://www.lemonde.fr/societe/article/2020/10/03/mosques-imams-les-propositions-de-macron-pour-un-islam-libere-des-influences-etrangeres_6054621_3224.html, ultima consultazione : 7 settembre 2023.

CHAMOULAUD, J., COSSETTE, P., *Assassinat de Samuel Paty : une femme condamnée par la justice*, 2022, online: https://www.francetvinfo.fr/economie/emploi/metiers/droit-et-justice/assassinat-de-samuel-paty-une-femme-condamnee-par-la-justice_5420929.html, ultima consultazione : 7 settembre 2023.

COLARUSSO, GABRIELLA, *Omicidio Paty, Macron dichiara “guerra ai nemici della Repubblica”. Erdogan: “Usa l'Islam per coprire i fallimenti”*, 2020, online: https://www.repubblica.it/esteri/2020/10/20/news/omicidio_paty_macron_dichiara_guerra_ai_nemici_della_repubblica_erdogan_usa_l_islam_per_coprire_i_fallimenti_-271256367/, ultima consultazione : 7 settembre 2023.

Consiglio dell'Unione Europea, online: <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/schengen-area/>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/fight-against-terrorism/preventing-radicalisation/>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

CORNET, CATHERINE, *L'omicidio del professor Paty è uno spartiacque per la Francia*, 2020, online: <https://www.internazionale.it/opinione/catherine-cornet/2020/10/23/francia-omicidio-paty>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

Corriere della sera, online: https://www.corriere.it/esteri/15_gennaio_14/charlie-hebdo-qaeda-yemen-rivendica-attacco-7f79f688-9bd3-11e4-96e6-24b467c58d7f.shtml, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

https://www.corriere.it/esteri/20_ottobre_16/francia-uomo-decapitato-strada-polizia-presunto-omicida-aveva-18-anni-urlava-allah-akbar-f67a2d4c-0fd2-11eb-8d21-ff516c396863.shtml, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

https://www.corriere.it/esteri/20_ottobre_22/prof-decapitato-terrorista-pago-due-studenti-350-euro-farsi-indicare-samuel-paty-9361693c-1432-11eb-945d-f4469a203703.shtml, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

<https://www.corriere.it/tecnologia/cards/storia-wikipedia-come-nata-l-enciclopedia-libera-20-anni-fa/cultura-veloce-portata-tutti.shtml>, ultima consultazione: 22 luglio 2023.

CORSANO, ASIA, *Lo sviluppo del cyberterrorismo: l'esempio dello Stato Islamico*, 2023, online: <https://mondointernazionale.org/focus-allegati/lo-sviluppo-del-cyberterrorismo-lesempio-dello-stato-islamico>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

COVELLI, ELOISA, *Funerali di Stato per Samuel Paty, il professore decapitato dall'estremista islamico*, 2020, online: <https://it.euronews.com/2020/10/21/funerali-di-stato-per-samuel-paty-il-professore-decapitato-dall-estremista-islamico>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

CRESCENZI, CHIARA, *Com'è cambiato Twitter: La storia della piattaforma dalle origini ad Elon Musk*, 2022, online: <https://techprincess.it/twitter-storia/>, ultima consultazione: 22 luglio 2023.

DAVIDE SANTORO, *Dabiq: di cosa parla la rivista di propaganda dell'ISIS*, 2016, online: <https://www.geopolitica.info/dabiq/>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

DAVIS, SEANA, *Samuel Paty: Pressure grows on social network over hate speech and violent content*, 2020, online: <https://www.euronews.com/my-europe/2020/10/20/samuel-paty-pressure-grows-on-social-networks-over-hate-speech-and-violent-content>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

DÉCUGIS, JEAN-MICHEL, PHAM-LÊ, JÉRÉMIE, *Assassinat de Samuel Paty : « J'ai menti »... les aveux de la collégienne à l'origine de la polémique*, 2021, online : <https://www.leparisien.fr/faits-divers/assassinat-de-samuel-paty-j-ai-menti-les-aveux-de-la-collegienne-a-l-origine-de-la-polemique-07-03-2021-8427494.php>, ultima consultazione : 7 settembre 2023.

Dernières nouvelles d'Alsace, online: <https://www.dna.fr/faits-divers-justice/2022/10/06/fin-des-investigations-dans-l-enquete-sur-l-assassinat-de-samuel-paty>, ultima consultazione : 7 settembre 2023.

DI MINICO, ELISABETTA, *La propaganda del terrore prima e dopo la crisi del Califfato*, 2017, online: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/la-propaganda-del-terrore-prima-e-dopo-la-crisi-del-califfato-17380>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

Euronews, online: <https://it.euronews.com/2016/07/18/terrorismo-islamico-perche-si-colpisce-la-francia>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

<https://it.euronews.com/2020/10/29/attentato-con-coltello-nella-basilica-di-notre-dame-a-nizza-cosa-sappiamo>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

<https://it.euronews.com/2021/09/08/attacchi-del-13-novembre-2015-a-parigi-comincia-un-processo-storico>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

<https://it.euronews.com/2022/09/05/scatta-il-maxiprocesso-per-gli-attentati-di-nizza-del-2016>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

Europa Today, online: <https://europa.today.it/attualita/problemi-mentali-macron-erdogan-conte.html>, ultima consultazione : 7 settembre 2023.

European Data News Hub, online: <https://ednh.news/it/cronologia-degli-attacchi-terroristici-in-europa-dal-2004-al-2017/>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

Fastweb Plus Digital Magazine, online: <https://www.fastweb.it/fastweb-plus/digital-magazine/la-storia-di>

[facebook/#:~:text=In%20una%20notte%20di%20ottobre,foto%20degli%20studenti%20del%20college](https://www.facebook.com/~:text=In%20una%20notte%20di%20ottobre,foto%20degli%20studenti%20del%20college), ultima consultazione: 22 luglio 2023.

<https://www.fastweb.it/fastweb-plus/digital-marketing-social/social-media-lista-principali-social-media/>, ultima consultazione: 27 luglio 2023.

FAYE, OLIVIER, LEMARIÉ, ALEXANDRE, *Emmanuel Macron présente son plan contre « le séparatisme islamiste »*, 2020, online : https://www.lemonde.fr/politique/article/2020/10/02/emmanuel-macron-presente-son-plan-contre-le-separatisme-islamiste_6054517_823448.html, ultima consultazione : 7 settembre 2023.

FIFI, GIANMARCO, *Dall'avanguardia Rivoluzionaria alla Mobilitazione Intelligente: Come l'ISIS ha Cambiato la Narrativa del Terrorismo*, 2017, online: <https://www.dirittopenaleglobalizzazione.it/dallavanguardia-rivoluzionaria-alla-mobilitazione-intelligente-come-lisis-ha-cambiato-la-narrativa-del-terrorismo/>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

Forbes, online: <<https://www.forbes.com/sites/jeffbercovici/2010/12/09/who-coined-social-media-web-pioneers-compete-for-credit/?sh=53a8920e51d5>>, ultima consultazione: 18 luglio 2023.

France24, online: <https://www.france24.com/fr/20201002-en-direct-emmanuel-macron-pr%C3%A9sente-son-plan-d-action-contre-les-s%C3%A9paratismes>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

FRAU, ALESSANDRO, *Storia di un social da Formula Uno*, 2016, online: <https://startupitalia.eu/57941-20161005-snapchat-storia-spectacles-sorpassi>, ultima consultazione: 27 luglio 2023.

GABORIAU, SIMONE, *La Repubblica francese sconvolta*, 2016, online: https://www.questionegiustizia.it/speciale/articolo/la-repubblica-francese-sconvolta_22.php, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

GIANNOTTI, TULLIO, *Charlie Hebdo: i tre giorni più lunghi della storia di Francia*, 2022, online: https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2015/01/09/charlie-hebdo-corteo-a-parigi-contro-il-terrore.-alla-marcia-repubblicana-leader-da-tutto-il-mondo_6b0c0cb9-2234-4fbc-930b-355d4446dd47.html, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

GINORI, ANAIS, *Nizza, attentato in una chiesa: tre morti e un ferito grave. Macron: "Francia sotto attacco". L'aggressore sbarcato a Lampedusa a settembre*, 2020, online: https://www.repubblica.it/esteri/2020/10/29/news/nizza_attacco_terrorismo-272237646/, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

GRASSO, NINO, *Mosaic, il primo browser web di successo compie 25 anni:ecco com'era*, 2018, online: https://www.hwupgrade.it/news/web/mosaic-il-primo-browser-web-di-successo-compie-25-anni-ecco-com-era_75582.html, ultima consultazione: 18 luglio 2023.

HERSZENHORN, DAVID M., *French authorities detain 11 in connection with teacher's beheading*, 2020, online: <https://www.politico.eu/article/france-teacher-beheading-9-arrests/>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

IANNONE, MARTINO, *#JeSuisCharlie, la solidarietà con Charlie Hebdo*, 2015, online: https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2015/01/07/jesuisccharlie-sui-social-solidarieta-con-charlie-hebdo_9b497740-c069-4186-9b80-d7ea60709c0f.html, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

Inside Marketing, online: <https://www.insidemarketing.it/glossario/definizione/echo-chamber/>, ultima consultazione: 12 agosto 2023.

<https://www.insidemarketing.it/glossario/definizione/hate-speech/>, ultima consultazione: 12 agosto 2023.

KEMP, SIMON, *Digital 2023 deep-dive: is social media really dying?*, 2023, online: <https://datareportal.com/reports/digital-2023-deep-dive-the-worlds-top-social-media-platforms>, ultima consultazione: 22 luglio 2023.

KERVELLA, MORGAN, *Après l'assassinat de Samuel Paty, le gouvernement pointe la responsabilité des réseaux sociaux*, 2020, online: <https://www.ouest-france.fr/faits-divers/attentat/apres-l-assassinat-de-samuel-paty-le-gouvernement-pointe-la-responsabilite-des-reseaux-sociaux-7019457>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

LEPELLETIER, PIERRE, SAUTREUIL, PIERRE, *Séparatisme islamiste : service public, associations, école... Ce qu'il faut retenir du discours de Macron*, 2020, online: <https://www.lefigaro.fr/politique/nous-devons-nous-attaquer-au-separatisme-islamiste-assure-emmanuel-macron-20201002>, ultima consultazione : 7 settembre 2023.

LODGE, KANE, *Who Coined The Term 'Social Media' First?*, 2013, online: <https://www.giraffesocialmedia.co.uk/who-coined-the-term-social-media-first/>, ultima consultazione: 18 luglio 2023.

MARIN, LUDOVIC, *Le azioni della Francia contro l'Islam radicale*, 2020, online: <https://www.ilpost.it/2020/10/21/macron-islam-insegnante/>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

Marketing Torino, online: <https://marketingtorino.it/la-storia-di-whatsapp-il-metodo-piu-veloce-per-comunicare-online/>, ultima consultazione: 27 luglio 2023.

MARONE, FRANCESCO, *La nuova ondata di terrorismo in Francia*, 2020, online: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/la-nuova-ondata-di-terrorismo-francia-28030>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

MARTORANA, MARCO, PINELLI, LUCAS, *Terrorismo sul web e contenuti online: il nuovo regolamento UE*, 2021, online: <https://www.altalex.com/documents/news/2021/05/25/terrorismo-web-contenuti-online-nuovo-regolamento-europeo>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

Ministère de la transformation et de la fonction publiques, online: <https://www.fonction-publique.gouv.fr/etre-agent-public/mes-droits-et-obligations/laicite-et-neutralite-de-la-fonction-publique>, ultima consultazione : 7 settembre 2023.

Ministère éducation nationale, online: <https://www.education.gouv.fr/sites/default/files/2020-02/charte-de-la-la-cit-a4-43565.pdf>, ultima consultazione : 7 settembre 2023.

MONTEFIORI, STEFANO, *Chi era Samuel Paty, il Prof decapitato in Francia*, 2020, online: https://www.corriere.it/esteri/20_ottobre_17/chi-era-samuel-paty-prof-decapitato-francia-1671b3f6-108f-11eb-bf58-6564bb782bca.shtml, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

MORONE, FRANCESCO, *Modernità e tradizione nella propaganda di IS*, 2015, online: <https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2015/04/Modernita-e-tradizione-propaganda-IS-Francesco-Marone.pdf>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

PELLETIER, ERIC, PÉREZ, NATHALIE, *Assassinat de Samuel Paty : du cours sur la liberté d'expression à l'attentat, les 11 jours d'un engrenage mortel*, 2020, online : https://www.francetvinfo.fr/faits-divers/terrorisme/enseignant-decapite-dans-les-yvelines/recit-assassinat-de-samuel-paty-du-cours-sur-la-liberte-d-expression-a-l-attentat-les-11-jours-d-un-engrenage-mortel_4183437.html, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

PRESTIGIACOMO, DARIO, *Macron blinda il confine con l'Italia: "Terrorismo legato ai flussi migratori"*, 2020, online: <https://europa.today.it/attualita/terrorismo-macron-blinda-confine-italia.html>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

Radio France, online : <https://www.radiofrance.fr/franceculture/podcasts/les-enjeux-des-reseaux-sociaux/samuel-paty-un-an-apres-l-engrenage-des-rumeurs-sur-les-reseaux-2624867>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

RICHTER, FELIX, *Facebook keeps on growin*, 2021, online: <https://www.statista.com/chart/10047/facebooks-monthly-active-users/>, ultima consultazione: 22 luglio 2023.

RIZZI, CINZIA, *Professore decapitato in Francia: Macron dichiara guerra all'Islam radicale*, 2020, online: <https://it.euronews.com/2020/10/20/professore-decapitato-in-francia-macron-dichiara-guerra-all-islam-radicale>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

ROLANDI, LUCA, *Come cambiano in Francia i rapporti tra Stato Chiesa e religioni*, 2018, online: <https://www.lastampa.it/vatican-insider/it/2018/01/23/news/come-cambiano-in-francia-i-rapporti-tra-stato-chiesa-e-religioni-1.33970834/>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

ROSE, STEVE, *The Isis propaganda war: a hi-tech media jihad*, 2014, online: <https://www.theguardian.com/world/2014/oct/07/isis-media-machine-propaganda-war>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

RSI NEWS, online: <https://www.rsi.ch/news/mondo/Botta-e-risposta-tra-Macron-e-Erdogan-13546897.html>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

RUVIOLI, NICOLA, *Com'è nato Facebook? La sua storia fino ad oggi*, 2019, online: <https://www.nughe.it/nascita-storia-facebook/>, ultima consultazione: 22 luglio 2023.

S.n., *Storia dei social network*, 2023, online: <https://storiadeisocialnetwork.wordpress.com/storia-dei-social-network/sixdegrees/>, ultima consultazione: 22 luglio 2023.

SAETTA, BRUNO, *Francia, bocciata la legge che obbliga le piattaforme online a rimuovere contenuti di odio entro un'ora: una minaccia alla libertà d'espressione*, 2022, online: <https://www.valigiablu.it/francia-hate-speech-social-media/>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

SILVERMAN, CRAIG, *This Analysis Shows How Viral Fake Election News Stories Outperformed Real News on Facebook*, 2016, online: <https://www.buzzfeednews.com/article/craigsilverman/viral-fake-election-news-outperformed-real-news-on-facebook#.qhR3NyMAwI>, ultima consultazione: 12 agosto 2023.

SIPIONE, LORENZA, *Dal terrorismo politico alle nuove forme di terrorismo globale: strumenti di conoscenza e di contrasto in ambito nazionale ed europeo*, 2017, online: <https://culturaprofessionale.interno.gov.it/FILES/docs/1260/TESTO%20INTEGRALE%20Sipione.pdf>, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

Statista, online: <https://www.statista.com/statistics/315405/snapchat-user-region-distribution/>, ultima consultazione: 27 luglio 2023.

STRAZZARI, FRANCESCO, *Fra meta-terrorismo e sicurezza algoritmica*, 2016, online: https://www.questionegiustizia.it/speciale/articolo/fra-meta-terrorismo-e-sicurezza-algoritmica_9.php, ultima consultazione: 29 agosto 2023.

THÉVENIAUD, PAULINE, *Attentat de Conflans: « Cette tragédie prouve que réguler les réseaux sociaux est nécessaire »*, 2020, online : <https://www.leparisien.fr/politique/attentat-de-conflans-cette-tragedie-prouve-que-reguler-les-reseaux-sociaux-est-necessaire-18-10-2020-8403845.php>, ultima consultazione: 7 settembre 2023.

VINCENT, ELISE, CHAPUIS, NICOLAS, *Attentat de Conflans : les dernières révélations de l'enquête*, 2020, online: https://www.lemonde.fr/societe/article/2020/10/19/attentat-de-conflans-nous-etions-convaincus-que-ca-allait-mal-finir_6056528_3224.html, ultima consultazione : 7 settembre 2023.

Ringraziamenti

Vorrei dedicare quest'ultima sezione alle persone che hanno contribuito alla realizzazione della mia carriera universitaria, aiutandomi a crescere professionalmente e personalmente.

Innanzitutto, vorrei ringraziare la Professoressa Federica Locatelli che, attraverso i suoi preziosi consigli e le sue attente correzioni, mi ha guidata in questo percorso permettendomi di elaborare una tesi coerente e interessante. Inoltre, ringrazio il Professor Giuseppe Landolfi Petrone per la disponibilità, la professionalità e la fiducia riposta in me e nel mio lavoro.

Grazie di cuore a mia mamma che ha sempre creduto in me, sacrificandosi per supportarmi in ogni mia scelta e incoraggiandomi a perseguire i miei sogni. Senza di te non sarei ciò che sono e non sarei mai arrivata a questo traguardo importante.

Un ringraziamento speciale va a tutta la mia famiglia, che, a modo suo, ha saputo sostenermi e appoggiarmi continuamente, spronandomi a perseverare anche nei momenti più difficili. Questa laurea la dedico a voi che siete il punto fermo della mia vita.

Un grande grazie a Michela: amica, coinquilina, collega e compagna di viaggio. In questi tre anni siamo cresciute insieme, imparando a sostenerci e a proteggerci a vicenda nel bene e nel male. Grazie infinite per le risate, i pianti, le frasi motivazionali e il bene incondizionato.

Grazie ai miei amici, “i bellissimi”, che, nonostante mi sopportano da tanti anni, sono rimasti al mio fianco per tutto il tempo, condividendo gioie e dolori. Vi ringrazio per avermi portato allegria, aiutandomi ad alleviare lo stress e per avermi sempre spinto a dare il meglio.

Un grazie speciale a Martina, Marta, Elisa e Chantal, colonne portanti e amiche sincere: la vostra presenza, il vostro affetto e i vostri consigli mi hanno aiutata a superare gli ostacoli che ho incontrato lungo il percorso, assicurandomi sempre un porto sicuro in cui trovare rifugio.

Grazie anche ai miei compagni di corso, in particolare a Elisabetta, Giorgia, Marlene e Hervé, che oggi ho la fortuna di poter chiamare “amici” e che hanno reso l'anno trascorso a Chambéry stupendo e indimenticabile. Vi porterò sempre nel mio cuore.

Grazie a Matteo, che non ha mai smesso di proteggermi neanche da lassù. Sei la mia motivazione più grande.

Infine, grazie a me stessa, alla mia intraprendenza, al mio coraggio, alla mia testardaggine e alla mia incoscienza che mi hanno fatto arrivare dove sono oggi.